

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Fp Cgil - stampa nazionale				
6/7	Il Manifesto	21/02/2013	ACQUA PUBBLICA, OBIETTIVO EUROPA (C.Oddi)	3
6	Il Manifesto	21/02/2013	UN'INIZIATIVA PER PROPORRE LE DIRETTIVE EUROPEE	5
Rubrica Fp Cgil - altre testate				
10	Il Resto del Carlino - Cronaca di Bologna	21/02/2013	MAESTRE FURIOSE: "IN BUSTA PAGA 500 EURO IN MENO"	6
9	Il Corriere Mercantile	21/02/2013	COMUNALI IN AGITAZIONE DORIA APRE AI SINDACATI (A.c.)	7
8	Corriere di Bologna (Corriere della Sera)	21/02/2013	LAVORO, ANCHE I SOLDI DEI TURISTI PER L'AGENDA MEROLA	9
17	Il Secolo XIX - Ed. Levante	21/02/2013	RIFIUTI, RACCOLTA SEMPRE FERMA AL PALO (S.Rosellini)	10
5	Cinque Giorni	21/02/2013	"PERSONALE IPA 'SPOSTATO' IN PERIODO PRE-ELETTORALE"	11
31	Ciociarra Oggi	21/02/2013	LAVORATORI IN STATO DI ALLERTA	12
24	Giornale di Sicilia - Ed. Trapani	21/02/2013	DALL'ATO PAGATI GLI STIPENDI AGLI OPERAI SCONGIURATO LO SCIOPERO DEI NETTURBINI	13
37	Il Messaggero - Ed. Metropolitana	21/02/2013	CHIUDE L'INPS: AL VIA RACCOLTA DI FIRME MANIFESTAZIONI DI SINDACATI E COMITATI	14
13	La Nazione - Cronaca di Firenze	21/02/2013	DUECENTO IN STRADA "RIASSUMETE I 13 LICENZIATI"	15
22	La Nuova Sardegna	21/02/2013	DIABETOLOGIA ACCORPATA L'OFFERTA SI E' DIMEZZATA	16
	Lastampa.it	21/02/2013	UFFICI CHIUSI E DIPENDENTI TRASFERITI: LA CGIL ATTACCA LA PROVINCIA	17
26	L'Unita' - Ed. Toscana	21/02/2013	AAMPS, ROSI SBATTE LA PORTA "COLPA DI SINDACATI E POLITICI"	18
	Bologna.Repubblica.it (web)	20/02/2013	AMARA SORPRESA IN BUSTA PAGA PER I MAESTRI DI NIDI E MATERNE	19
	Bologna.Repubblica.it (web)	20/02/2013	CRISI NELLA PA, SALTA IL TURNOVER E A PAGARE SONO ANCHE I DISABILI	20
	Rassegna.it (web)	20/02/2013	CARCERI: CAMPAGNA "TRE LEGGI PER LA GIUSTIZIA E I DIRITTI"	21
	Ristretti.org (web)	20/02/2013	GIUSTIZIA: DOMANI A ROMA PRESENTAZIONE DELLA CAMPAGNA TRE LEGGI PER LA GIUSTIZIA E I DIRITTI	22
40/41	Panorama della Sanita'	11/02/2013	DEPENALIZZATA LA COLPA LIEVE DEI MEDICI	23
Rubrica Pubblico Impiego				
26	Italia Oggi	21/02/2013	NIENTE CONGEDO DI PATERNITA' PER GLI STATALI (F.Cerisano)	25
Rubrica Enti e autonomie locali				
20	Il Sole 24 Ore	21/02/2013	CONTI "IMPOSSIBILI" CON TARES E TAGLI (G.Trovati)	26
Rubrica Pubblica amministrazione				
14	Il Sole 24 Ore	21/02/2013	SI' ALLA PA TELEMATICA MA CON REALISMO	27
37	Il Sole 24 Ore	21/02/2013	BANDO DI IDEE PER RILANCIARE IL SULCIS (P.br.)	28
Rubrica Sanita' privata				
41	Il Sole 24 Ore	21/02/2013	LE RSU: NO A UN NUOVO REFERENDUM	29
8	Corriere della Sera - Ed. Milano	21/02/2013	SAN RAFFAELE, I SINDACATI AL PREFETTO "NO AL REFERENDUM-BIS SULL'ACCORDO" (S.Ravizza)	30
Rubrica Scenario Sanita'				
9	La Repubblica	21/02/2013	BERSANI PROMETTE: "VIA IL TICKET SULLE VISITE" (S.Buzzanca)	31
7	La Stampa	21/02/2013	BERSANI: "SI PUO' ELIMINARE IL TICKET"	32
3	Il Messaggero	21/02/2013	SANITA', IL PIANO DI BERSANI: VIA IL TICKET SULLE VISITE (M.Stanganelli)	33

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Scenario Sanita'			
5	Il Giornale	21/02/2013	<i>IL VOTO DI SCAMBIO DEL PD: "VIA I TICKET" (A.Cuomo)</i>	35
8	Libero Quotidiano	21/02/2013	<i>Int. a F.Storace: "IL CAV ME L'HA PROMESSO: NIENTE TAGLI ALLA SANITA'" (B.Bolloli)</i>	37
28/29	Panorama	27/02/2013	<i>LA SORTE DEGLI OSPEDALI PSICHIATRICI GIUDIZIARI APPESA A UN FILO. E A UN'ALTRA PROROGA</i>	38
12	Avvenire	21/02/2013	<i>MAUGERI, INDAGATO DIRIGENTE DELLA SANITA' (L.Gambacorta)</i>	39
2	Corriere della Sera - Ed. Roma	21/02/2013	<i>STORACE: "SULLA SANITA' HO FATTO DEBITI, MA PER ORA NON FARO' TAGLI" (F.Di frischia)</i>	40
7	La Repubblica - Cronaca di Roma	21/02/2013	<i>PATTO TRA STORACE E BERLUSCONI "SANITA', NO AL COMMISSARIAMENTO" (M.fv.)</i>	42



Acqua pubblica, obiettivo Europa

Corrado Oddi

L'Iniziativa dei cittadini europei (Ice) sull'acqua pubblica - presentata alcuni mesi fa dal sindacato europeo dei servizi pubblici (Epsu) - è in dirittura d'arrivo. È stata infatti superata la soglia di un milione e 100 mila firme raccolte in Europa. Ma l'Ice non è ancora valida, in quanto la maggior parte delle firme, più di 900 mila, sono state raccolte nella sola Germania ed è necessario, oltre a raccogliere almeno un milione di firme, superare soglie minime, rapportate alla popolazione di ciascun Paese, in almeno sette Paesi europei. Finora questa soglia è stata passata in Germania, Austria e Belgio, mentre mancano a quest'appuntamento gli altri Paesi, compreso il nostro. In Italia finora sono state raccolte circa 25 mila firme complessivamente, sommando sia quelle on-line che le cartacee, e ci manca ancora un buon pezzo di strada per arrivare alla nostra soglia minima, fissata in 55 mila adesioni e, ancor più, alle 130 mila che abbiamo individuato come nostro obiettivo per contribuire al risultato da raggiungere in Europa.

Abbiamo ancora tempo davanti a noi, perché si può firmare fino alla fine del mese di ottobre: ciò non toglie che occorre dare una svolta al nostro impegno, mettersi alle spalle una certa sottovalutazione che abbiamo avuto rispetto a quest'iniziativa e alla sua efficacia e darsi il traguardo, più che ragionevole, di arrivare a passare le 55 mila firme, primo nostro obiettivo, entro la fine del mese di marzo. Sarebbe un bel modo di festeggiare la Giornata mondiale dell'acqua, che, come tutti gli anni, si svolgerà il 22 marzo.

Un bene comune continentale

Il primo punto di valore dell'iniziativa dell'Ice per l'acqua pubblica in Europa sta - insieme agli effetti concreti che essa può produrre - nel fatto che con essa si può cominciare a costruire un vero movimento per l'acqua pubblica su base continentale. In Europa, infatti, negli ultimi anni ci sono state molte iniziative attorno all'idea che l'acqua sia un bene comune da sottrarre alle logiche del mercato e che la gestione del servizio idrico debba rimanere in mano pubblica: basta pensare alla vittoria referendaria nel nostro Paese nel giugno 2011, alla ripubblicizzazione del servizio idrico a Parigi nel 2010 o ai referendum svoltosi a Berlino nel 2011 e a quello autogestito di Madrid del 2012, entrambi in direzione della ripubblicizzazione del servizio idrico. Ma non c'è dubbio che si avverte la mancanza di un soggetto unitario, capace di mettere insieme tutte le realtà che lavorano per l'acqua pubblica e in grado di farsi portatore di queste istanze nei confronti delle istituzioni e degli organi di governo dell'Unione europea, in un quadro in cui - soprattutto

da parte di questi ultimi - continuano ad essere forti le intenzioni di privatizzazione dei servizi pubblici, e anche di quello idrico. Ebbene, la buona riuscita dell'Ice, a partire dal fatto di raccogliere ben di più del milione di firme necessarie, significa anche costruire le gambe per costruire effettivamente la "Rete europea dei movimenti per l'acqua", ipotesi avanzata già da tempo e a più riprese (da ultimo a Firenze nel novembre scorso), ma che finora è stata più confinata nel campo delle buone intenzioni che in quello della realizzazione concreta. Penso alla Rete europea dei movimenti per l'acqua come ad un luogo reale di discussione, ma anche di iniziativa e mobilitazione che abbia come orizzonte la possibilità di produrre un'inversione di tendenza nelle politiche europee sull'acqua e sul servizio idrico, anche in termini paradigmatici rispetto all'insieme dei servizi pubblici. Da questo punto di vista, fa ben sperare il grande successo che ha avuto la raccolta delle firme sull'Ice per l'acqua pubblica in Germania e in Austria: come ci raccontavano i sindacalisti tedeschi alcuni giorni fa, la raccolta delle firme è stata sul serio il prodotto di una mobilitazione popolare, che è andata al di là della stessa iniziativa sindacale, e ha coinvolto un gran numero di organizzazioni e associazioni, nonché l'attivazione di forze ed energie presenti nella società. Un po', insomma, com'è stato per i referendum del 2011 qui da noi.

Il modello sociale europeo

Ci sono poi almeno altre due questioni rilevanti che l'iniziativa dell'Ice sull'acqua pubblica evoca. La prima si riferisce al tema per cui parlare di acqua pubblica significa parlare del modello sociale europeo, contribuire a mettere in campo un'idea alternativa alle politiche recessive e liberiste che hanno dominato gli orientamenti dell'Unione europea a trazione tedesca che abbiamo conosciuto negli ultimi anni. Si fa un gran parlare, anche nella campagna elettorale nel nostro Paese, di quella che sarebbe una distinzione fondamentale delle forze in campo tra europeisti e populistici, ma ci si dimentica troppo facilmente che, anche in Europa, dentro la crisi, è in corso una scontro tra chi propone le ricette liberiste, basate su un'inesistente capacità autoregolatoria del mercato, e chi avanza una prospettiva per cui definanziarizzazione dell'economia e affermazione dei beni comuni, dei diritti sociali e del lavoro costituiscono gli assi di riferimento per confermare e aggiornare il modello sociale europeo. La battaglia per l'acqua bene comune e per la gestione pubblica del servizio idrico si iscrive in questo secondo campo e può dare un impulso significativo a farlo avanzare, anche innovandone i contenuti. L'altro tema è quello della democrazia: per quanto imperfetto,

lo strumento dell'Ice è l'unico attualmente esistente che può far sentire direttamente la voce dei lavoratori e dei cittadini in Europa, che consente la promozione di un'iniziativa "dal basso" in una realtà - quella europea - in cui, per usare un eufemismo, c'è un grave problema di legittimazione democratica delle scelte che vengono prese dagli organi di governo dell'Unione europea. Anche da questo punto di vista, non si può non vedere come la questione della democrazia, e di sue forme nuove e più avanzate, si lega strettamente ed è parte essenziale di un progetto che vuole sconfiggere le impostazioni neoliberiste e costruire un'idea alternativa di Europa per uscire dalla crisi in cui queste ultime l'hanno cacciata.

Il referendum annacquato

Infine, non mi è possibile chiudere queste brevi riflessioni senza accennare ad altre due questioni assolutamente rilevanti e che hanno a che fare anche con la raccolta delle firme per l'Ice sull'acqua pubblica. Intanto, continua ad essere molto aspro lo scontro nel nostro Paese relativamente al rispetto dell'esito referendario sull'acqua pubblica del giugno 2011. Siamo in presenza di un nuovo pesante attacco, che vorrebbe completamente stravolgere il secondo referendum sull'acqua, quello che ha abrogato la possibilità di far profitti sul servizio idrico, proveniente dall'Authority dell'energia elettrica e del gas, che, con l'approvazione del nuovo metodo tariffario, rende evidente il fatto di essere sostanzialmente portatrice degli interessi dei soggetti gestori (del resto, sono loro che ne finanziano il funzionamento!). È evidente che questa questione non riguarda solo il movimento per l'acqua, ma investe tutto quell'ampio schieramento sociale e politico che ha sostenuto i referendum del 2011, così come è chiaro che un forte risultato di raccolta delle firme per l'Ice nel nostro Paese significa, anche per questa via, riaffermare che la volontà popolare non può essere messa in discussione.

Un sindacato transnazionale

Da ultimo, una buona riuscita della raccolta delle firme per l'Ice significa anche rafforzare un processo per cui il movimento sindacale possa iniziare a pensarsi e a lavorare come reale soggetto sovranazionale e in grado di intervenire realmente nella dimensione europea. Dopo l'iniziativa del sindacato europeo del 14 novembre scorso contro le politiche di austerità, che ha visto una mobilitazione comune e diffusa nei vari Paesi europei, c'è bisogno di compiere un ulteriore salto di qualità e la costruzione di iniziative comuni e di dimensione europea, com'è l'Ice promossa dal sindacato europeo dei servizi pubblici, può essere un ulteriore utile passo avanti in quella direzione.



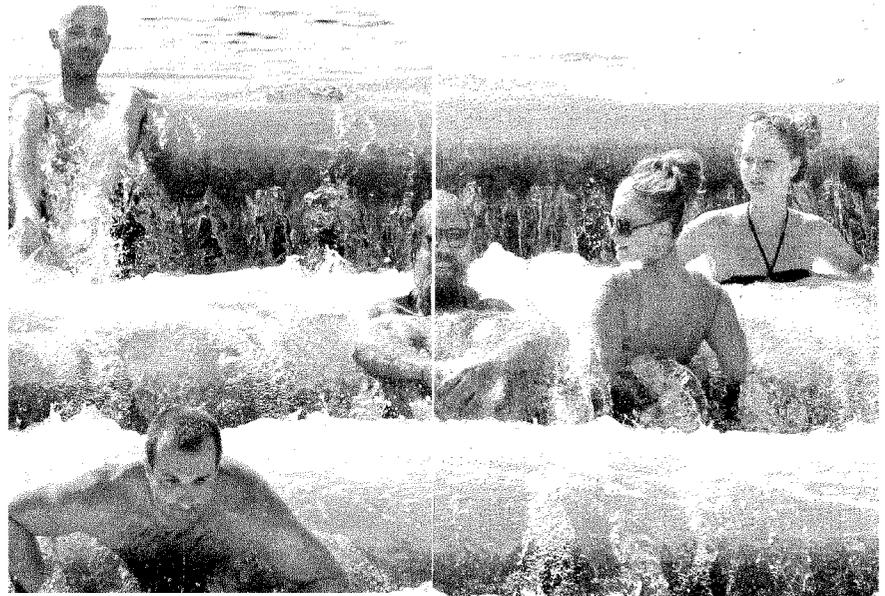
Insomma, ci sono tante buone ragioni per sostenere e firmare l'Ice per l'acqua pubblica: facciamo rapidamente e moltiplichiamo l'impegno per raggiungere anche in Italia il risultato che ci siamo prefissi.

* Fp-Cgil nazionale

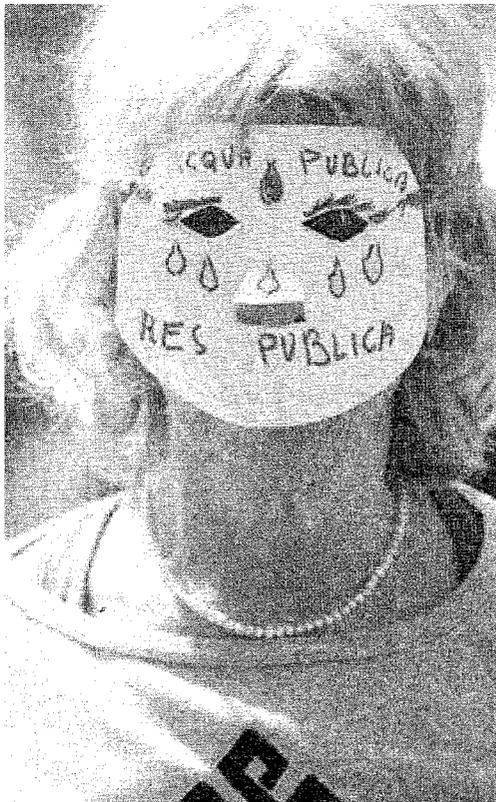
Nel nostro paese sono necessarie 55 mila firme, ma l'obiettivo dei comitati è 130 mila entro ottobre

BENI COMUNI

Superata la soglia del milione di firme per l'Iniziativa dei cittadini europei. Nella sola Germania raccolte 900 mila adesioni, ma l'Italia è a 25 mila, lontana dalla soglia minima



Bagno in un fiume vicino a Praga
/FOTO REUTERS
NELLE FOTO PICCOLE
MANIFESTAZIONI PER L'ACQUA PUBBLICA
/FOTO ALEANDRO BIAGIANTI
IN ALTO A DESTRA IL LOGO DELL'INIZIATIVA
EUROPEA SULL'ACQUA COME DIRITTO





COS'È L'ICE • La Commissione costretta ad accoglierla Un'Iniziativa per proporre le direttive europee

L'iniziativa dei cittadini europei (Ice) è un nuovo strumento di partecipazione democratica dell'Ue, previsto dall'aprile 2012, che discende dal Trattato di Lisbona dell'Unione europea. Esso prevede che, raccogliendo nell'arco di un anno almeno un milione di firme nei Paesi dell'Unione europea e superando una soglia minima di firme in almeno sette Paesi, la Commissione europea deve rispondere ai soggetti proponenti e produrre un intervento (Atto legislativo, Direttiva, altro ancora) coerente con le richieste avanzate.

Nei mesi scorsi Epsu (il sindacato europeo dei servizi pubblici) ha promosso l'Iniziativa dei cittadini europei per l'acqua pubblica che, in questi giorni, ha raggiunto il numero di un milione e 100 mila firme raccolte, anche se non si è an-

cora realizzato il secondo requisito richiesto per la validità dell'Ice, e cioè il superamento di una soglia minima di firme in almeno sette Paesi europei.

L'Ice promossa da Epsu sull'acqua pubblica - che andrà avanti fino alla fine di ottobre - una delle prime ad essere attivate, è imperniata su tre punti, partendo dall'idea che l'acqua è bene comune e diritto umano universale:

1. Le istituzioni dell'Unione europea e gli Stati membri sono tenuti ad assicurare a tutti i cittadini il diritto all'acqua potabile e ai servizi igienico-sanitari;
2. La gestione delle risorse idriche non è soggetta alle «logiche del mercato unico» e i servizi idrici sono esclusi da qualsiasi forma di privatizzazione;
3. L'Ue deve intensificare il proprio impegno per garantire un accesso universale all'acqua potabile e ai servizi igie-

nico-sanitari in tutto il mondo, ponendo questo principio a fondamento della propria iniziativa nella definizione dei trattati e degli impegni internazionali.

Nel nostro Paese la raccolta delle firme è promossa dai sindacati di categoria del settore pubblico e dell'energia Cgil-Cisl-Uil affiliati a Epsu ed è sostenuta dal Forum italiano dei movimenti per l'acqua. L'obiettivo per l'Italia è quello di raggiungere 130 mila firme, mentre la soglia minima per il nostro Paese è fissata in 55 mila firme. Le firme si raccolgono su appositi moduli cartacei (scaricabili dal sito della Fp-Cgil www.fpcgil.it o dal sito www.acquapubblica.eu) e per la loro validità è sufficiente un documento d'identità (passaporto o carta d'identità) e anche on-line, andando nei siti www.right2water.it o www.acquapubblica.eu.



Maestre furiose: «In busta paga 500 euro in meno»

I sindacati: «I tecnici del Comune hanno disatteso gli accordi presi dall'assessore»

CINQUECENTO euro in meno in busta paga. Brutta sorpresa per il personale dei servizi educativi e scolastici del Comune nello stipendio di febbraio: dal conto mancavano infatti 4-500 euro previsti da un accordo sindacati-amministrazione firmato non più tardi di novembre. I sindacati sono già sul piede di guerra e minacciano iniziative di protesta. Ieri sono stati convocati d'urgen-



SCONTRIO

Sono i soldi dei cosiddetti progetti. «Paghino a marzo oppure sarà lotta dura»

za «per essere informati dall'Area personale che è stato commesso un errore nelle buste paga, e che si sono anche sbagliati a non informarci prima del problema», riassume il segretario della **Fp-Cgil**, Michele Vannini. Di fatto, come i lavoratori, pure i loro rappresentanti hanno scoperto solo aprendo le buste paga che gli impegni presi dall'assessore Milena Pillati,

RABBIA Il mancato pagamento della quota riguarda circa 350-400 persone che lavorano nei servizi educativi e scolastici del Comune

cioè il pagamento di una prima *tranche* di quota salariale per i cosiddetti 'progetti', erano stati disattesi. Il personale non l'ha presa bene, specie in un clima di tensioni e timori per il futuro dei servizi educativi.

«**IO OGGI** ho detto che l'Area

personale è al default. Chiudiamo accordi positivi con l'amministrazione che poi i tecnici non applicano», sbotta Vannini. Cgil-Cisl-Uil ora vogliono un incontro con il sindaco Virginio Merola, Pillati, e il direttore generale Giacomo Capuzzimati per chiarire. Intanto esigono che «si lavori anche di

notte» per far entrare quei 4-500 euro promessi negli stipendi che saranno pagati a marzo.

IL COMPORTAMENTO del Comune, che in questo caso colpisce circa 350-400 persone «è gravissimo» anche per Loredana Costa della Fpl-Uil. «Per quanto mi riguarda, al momento, le relazioni sindacali sono sospese e se il sindaco e l'assessore non daranno una risposta soddisfacente sono pronta a romperle».

La giustificazione dei tecnici sui 4-500 euro che mancano in busta paga è stata che «hanno sottovalutato i tempi per calcolare le ore lavorate», ma «ora li devono liquidare entro marzo», è l'auspicio di tutti. «Non riesco neanche a sdrammatizzare con l'ironia su quanto successo, è un fatto di una gravità veramente pesante», conclude Enrico Bassani, segretario Cisl Fp. Intanto, l'altro giorno una cinquantina di lavoratori dei servizi all'infanzia, capeggiati dall'Usb, si sono diretti in piazza Maggiore con lo striscione «Giù le mani dai nidi e dalle scuole dell'infanzia».



LA LETTERA ❖ Dopo l'annuncio di sciopero

Comunali in agitazione Doria apre ai sindacati

«Piena disponibilità da parte nostra a discutere qualunque proposta»

Disponibilità al confronto e a prendere in esame qualunque proposta arrivi dai sindacati, fermo restando, però, i limiti imposti dalle difficoltà di bilancio del Comune. Arriva per lettera l'«apertura» del sindaco Marco Doria ai sindacati, dopo la proclamazione di una giornata di sciopero generale dei dipendenti comunali per il prossimo 11 marzo da parte dei sindacati di categoria di Cgil, Cisl e Uil. La lettera, firmata dal Sindaco e anche dall'assessore al Personale, Isabella Lanzone, è arrivata martedì pomeriggio alle segreterie di categoria e confederali di Cgil, Cisl e Uil, dopo la rottura che, il 12 febbraio scorso, aveva indotto i sindacati di categoria a proclamare lo sciopero e ad accusare con parole dure l'amministrazione comunale di rifiutare il confronto, e il Sindaco di non aver neppure risposto alle ri-

chieste di incontro. L'iniziativa di Doria rappresenta, quindi, un segnale della volontà di riaprire il dialogo, volontà che si verificherà domani nell'incontro già convocato in Prefettura per la procedura di raffreddamento che sempre si attiva dopo la proclamazione di uno sciopero, e dove le parti in causa, con la mediazione del Prefetto, verificheranno se ci sono le condizioni per scongiurare lo sciopero.

La lettera esordisce con la «riconferma» della «assoluta disponibilità» dell'amministrazione al confronto con i sindacati «su tutte le materie relative alla contrattazione decentrata». Sindaco e Assessore ribadiscono anche l'importanza attribuita all'accordo stipulato il 16 gennaio scorso sul contratto decentrato che chiude la partita economica del 2012 e annunciano «la volontà e la di-

sponibilità a proseguire il confronto con le organizzazioni sindacali relativamente ai principi e ai criteri con i quali il Comune intende affrontare i temi del riassetto organizzativo dell'Ente. In tale quadro - si legge ancora nella lettera - l'Amministrazione dichiara disponibilità piena a discutere qualunque proposta venga inoltrata da parte sindacale». Doria e Lanzone confermano poi la propria convinzione «dell'importanza strategica del rapporto» con i sindacati, ma sottolineano che i problemi di bilancio del Comune restano. «L'Amministrazione è consapevole della complessità della situazione e dei delicatissimi equilibri (tutti da raggiungere) del bilancio dell'Ente - scrivono - Obiettivo strategico, accanto alla tutela della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori del Comune, è la possibilità - concludono - per lo

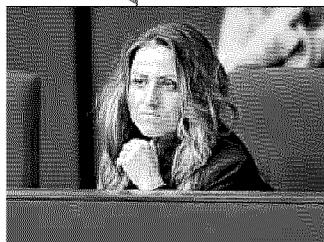
stesso Comune, di svolgere al meglio la propria funzione di essenziale di erogatore di servizi alla comunità genovese». Come dire che, comunque, richieste e proposte onerose dovranno fare i conti con le difficoltà di bilancio.

La rottura con i sindacati si era consumata sulla riorganizzazione della microstruttura che l'amministrazione dovrebbe realizzare nel 2013 e Cgil, Cisl e Uil avevano accusato fra l'altro la giunta, di voler risanare il bilancio a spese dei lavoratori comunali. «La lettera del Sindaco è senz'altro un atto apprezzabile, adesso ci confronteremo sul merito» commenta il segretario della Fp-Cgil Corrado Cavanna. Si capirà domani se c'è almeno una possibilità di evitare lo sciopero dell'11 marzo.

[a.c.]



FOCUS



SCONTRIO CON L'ASSESSO- RE

La rottura fra sindacati e amministrazione comunale si era consumata il 12 febbraio scorso, nell'incontro nel quale si era iniziato ad affrontare la questione della microriorganizzazione del Comune, dopo che l'amministrazione ha già messo mano alla riorganizzazione della macrostruttura. A guidare la delegazione dell'amministrazione era l'assessore al Personale Isabella Lanzone

Summit

IN PREFETTURA PER EVITARE LA PROTESTA

L'ultimo passaggio per cercare di scongiurare lo sciopero generale dei dipendenti comunali proclamato per l'11 marzo è fissato per domani. Il prefetto Giovanni Balsamo ha convocato per le procedure "di raffreddamento", i sindacati e i rappresentanti dell'amministrazione comunale. Un incontro che servirà a verificare se è possibile arrivare ad una ripresa del dialogo fra le parti che avevano rotto le relazioni dopo la proposta sulla microriorganizzazione della macchina comunale, e quindi evitare lo sciopero generale.



Comune Dalla tassa di soggiorno 4 milioni per impiegare persone svantaggiate nella pulizia dei muri. Le opposizioni: che truffa Lavoro, anche i soldi dei turisti per l'Agenda Merola

Palazzo d'Accursio svela le carte dell'Agenda per il lavoro, quel «miliardo di euro in investimenti» in 4 anni promesso al forum del Piano strategico dal sindaco Virginio Merola. Tra le polemiche delle opposizioni che parlano di «truffa mediatica». E la difesa della giunta: «Sono impegni concreti».

È riassunta in ventidue pagine di numeri e progetti, in grandissima parte già annunciati, il piano per il lavoro promesso del Comune. Sul quadriennio 2013-16 sono spalmati i 362 milioni di euro per l'Sfm e la filoviarizzazione, i 112 milioni per la manutenzione del patrimonio comunale, i 182 milioni del filobus Crealis (ex Civis), i 101 milioni del People mover e i 198 milioni per il Tecnopolo. «Per gli interventi diretti del Comune a sostegno dell'occupazione e delle imprese — sottolinea l'assessore Lepore — ci saranno 16 milioni». Quattro andranno a progetti e

bandi per le imprese come Incredibol, gli altri 12 (provenienti dalla tassa di soggiorno) serviranno «a incentivare il turismo e la cultura (8 milioni) e curare la bellezza dello spazio pubblico (4 milioni)». Cioè attività di contrasto al degrado e pulizia dei graffiti che partiranno già quest'anno «coinvolgendo anche lavoratori svantaggiati». Sempre quest'anno per le famiglie svantaggiate, ricorda l'assessore al Welfare Amelia Frascaroli, ci saranno «1,6 milioni di euro relativi alla sperimentazione della nuova Social card».

Di fronte a cifre già note e sommate insieme, non ci vuol tanto alle opposizioni per smontare l'agenda per il lavoro di Merola. «Le promesse del sindaco sono state una balla colossale — dice Marco Lisei del Pdl — avete semplicemente buttato dentro tutto ciò che potete». «C'è solo qualche milione di

euro in più che accompagna progetti già annunciati e finanziamenti che in alcuni casi devono ancora arrivare», aggiunge Massimo Bugani del Movimento cinque stelle. Per dirla con un altro berlusconiano, Daniele Carella, «un miliardo di euro per gli investimenti è una cifra "normale", visto che si calcola in quattro anni e non sono solo fondi del Comune».

Non la pensa così Lepore, che definisce «banale e ingiusto» ridurre l'agenda per il lavoro a ordinaria amministrazione. «Questa non è gestione ordinaria, me uno strumento con cui il Comune chiede un contributo a tutti i soggetti del territorio, pubblici e privati». Il problema resta però la sicurezza che questo contributo, soprattutto dai privati, arrivi davvero. Lepore scommette di sì: «Questo miliardo di euro sono cose concrete». Inclusi i 95 milioni di euro, tutti privati, per la realizzazione della banda ultralarga: «Stiamo già lavorando con alcuni operatori privati».

F. Ro.

La denuncia dei sindacati: «Il sindaco ci spieghi»

Asili, «500 euro in meno in busta paga»

Brutta sorpresa per il personale dei servizi educativi e scolastici del Comune nella busta paga di febbraio: dallo stipendio mancavano 400-500 euro previsti da un accordo firmato a novembre. Il personale non l'ha presa bene, specie in un clima di tensione per il futuro dei servizi educativi. «Io oggi ho detto che l'Area personale è

al default. Si apre un problema grosso: chiudiamo accordi positivi e delicati con l'amministrazione che poi i tecnici non applicano», lo sfogo di Alberto Vannini della Fp-Cgil. Ora i sindacati chiedono un incontro con il sindaco Virginio Merola, l'assessore Marilena Pillati e il direttore generale Giacomo Capuzzimati.

1 miliardo

In quattro anni

È la cifra complessiva indicata come investimento dal sindaco Merola

16 milioni

Per l'occupazione

Quattro andranno a progetti e bandi per le imprese, 12 a turismo, cultura e pulizia

95 milioni

Per la banda ultra-larga

Si tratterebbe di fondi tutti privati per i quali il Comune è ancora in trattativa

RAPALLO: SECONDO GIORNO DI STOP AL SERVIZIO. OGGI VERTICE TRA SINDACI DEI COMUNI INTERESSATI

Rifiuti, raccolta sempre ferma al palo

Lavoratori Aimeri ancora senza stipendio. Il Comune: bonifici attesi nelle prossime ore

SIMONE ROSELLINI

RAPALLO. Via Lamarmora, via Laggiaro, piazza delle Nazioni, via San Benedetto: ieri sera, dopo 36 ore di interruzione del servizio da parte dei dipendenti di Aimeri, i cassonetti della spazzatura di Rapallo iniziavano a mostrare i segni del degrado, con i sacchi accumulati accanto ai bidoni grigi della raccolta indifferenziata e con quelli gialli, verdi e blu della differenziata che iniziavano a presentarsi colmi.

Del resto, la situazione è questa, a fronte del mancato versamento degli stipendi dall'azienda ai suoi lavoratori, che, dall'altra mattina, hanno interrotto il servizio. Sono usciti, di mattina, come di pomeriggio, un paio di mezzi, o poco più, per ogni località, giusto per svuotare i cassonetti nei pressi di ospedali e scuole, e, nel caso specifico di Rapallo, per ritirare l'umido dai bidoni marroni, evitando situazioni di degrado ambientale. Per tutta la giornata, nel cantiere di Bana, dove si radunano i lavoratori di Rapallo, così come in quelli del resto del Levante affidati alla Aime-

LUNGA ATTESA
Dipendenti pronti a tornare al lavoro già oggi

avevano per il Festival, e per gli altri cantieri non c'è nulla».

Solo nel tardo pomeriggio, la potenziale svolta: «L'azienda fa sapere che i bonifici sono stati effettuati - riferisce Carmine Lechiara, Funzione pubblica Cgil -. Verificheremo domattina (oggi, per chi legge). Se sarà così, potremo riprendere il lavoro». «Purtroppo, in questo frangente, dall'azienda è mancata chiarezza - commenta Paolo Iantorno, assessore all'Ambiente del Comune di Rapallo -. Anche oggi il sindaco Costa ha chiesto, più volte, all'azienda, le coordinate della banca, per poter fare una verifica in prima persona, ma non gli sono state date. Alla fine, dal capo area abbiamo saputo che i bonifici erano stati effettuati, non dal Banco di Sardegna, come era stato detto qualche giorno fa, ma dalla Bnl. Forse, se ai lavoratori fosse stato comunicato subito che

ri, si sono vissute ore di attesa: «Nessun versamento - riferiva Danilo Causa -. Gli unici pagati sono a Sanremo. Si vede che hanno dato tutto quello che

bisognava aspettare qualche giorno in più, anche il loro atteggiamento sarebbe stato diverso. Ci dispiace per i cittadini».

Comunque, se questo bonifico, oggi, si materializzerà, ricomincerà la raccolta della spazzatura. In caso contrario, i lavoratori dei cantieri del Levante si concentreranno in piazza delle Nazioni, sotto il palazzo comunale di Rapallo, per un presidio. Proprio questa mattina, infatti, da tempo, era in programma un incontro tra l'amministrazione rapallese e un rappresentante di Aimeri a livello, a quanto sembra, nazionale: «Volevamo già discutere da tempo sulle modalità di gestione del nostro appalto», riferisce Iantorno.

Nel frattempo, però, in questo mese di febbraio si è ripetuta l'emergenza di gennaio e, a fronte dell'emergenza, oggi l'incontro sarà allargato alle altre città del Levante dove l'appalto della nettezza urbana è affidato alla ditta del gruppo Biancamano: si annunciano, pertanto, il sindaco di Sestri, Andrea Lavarello, quello di Casarza, Claudio Muzio, quello di Castiglione, Giovanni Collorato, e rappresentanze dovrebbero arrivare anche dalle amministrazioni comunali di Moneglia, Camogli e Zoagli.

rosimo@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



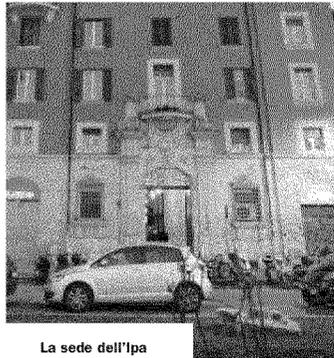
Spazzatura debordante ieri pomeriggio in via San Benedetto a Rapallo

PIUMETTI

LA DENUNCIA

«Personale Ipa "spostato" in periodo pre-elettorale»

Per la Cgil «Il sindaco continua con iniziative autoritarie, dopo aver preteso di scegliere le controparti e aver indetto le elezioni nonostante il fallimento del commissariamento»



La sede dell'Ipa

67 lavoratori comandati all'Ipa. Dopo il commissariamento e le vicende relative ai suoi vertici l'istituto di previdenza dei dipendenti comunali è di nuovo al centro della querelle politica. I sindacati protestano per lo spostamento dei dipendenti e bollano l'operazione come "aiutino". Spiega il Segretario Generale dell'Fp Cgil Roma e Lazio

Natale di Cola: «Il Sindaco della Capitale continua con le iniziative autoritarie sul fronte Ipa, dopo aver preteso di scegliere le controparti e aver indetto le elezioni nonostante il fallimento del commissariamento. L'ultimo provvedimento approvato da Alemanno, dal sapore vagamente elettorale come già capitato con l'accordo separato sugli interinali, è il comando di 67 lavoratori del Comune presso l'Istituto, effettuato con criteri a noi sconosciuti. Non vorremmo che qualcuno, anche tra le organizzazioni sindacali, sia tentato dallo sfruttare il caos generato dall'Amministrazione Comunale per acquisire con questi spostamenti consenso in vista delle imminenti consultazioni tra i lavoratori». Il sindacato non digerisce che ciò avvenga nell'istituto simbolo della malagestione co-

munale. «La gestione del personale è arbitraria e pressapochista, frammentata - continua Di Cola - In questo caso parliamo di personale della pubblica amministrazione impiegato in un ente la cui natura giuridica non è chiara e sottratto all'amministrazione capitolina, i cui organici sono già gravemente carenti. L'Ipa dovrebbe avere dei suoi dipendenti, assunti con bandi pubblici e in modo trasparente. Ma ci rendiamo conto che la trasparenza non è mai stata la cifra di questa amministrazione. Alemanno ha una delle ultime possibilità per dimostrare la sua correttezza». «A tutela dei lavoratori coinvolti e per accertare la correttezza valuteremo la possibilità di sollecitare la Corte dei Conti, che ha già messo sotto osservazione la gestione dell'Ipa, in merito a questa iniziativa».



COLFELICE - Ieri l'assemblea sindacale nello stabilimento Saf dopo l'ipotesi di trasferimento dei rifiuti da Roma

Lavoratori in stato di allerta

Cgil, Uil e Ugl: incontro urgente in Provincia affinché anche la differenziata arrivi nell'impianto

COLFELICE - Il trasferimento dei rifiuti dalla capitale mostra i risvolti sindacali. E' stato d'allerta tra i lavoratori dello stabilimento della Società Ambiente Frosinone. Grande preoccupazione: questa è la sintesi della discussione che si è sviluppata ieri nella partecipatissima assemblea sindacale dei lavoratori della Saf convocata dalla Rsu, alla presenza dei segretari provinciali Antonio Sessa per la **Fp Cgil**, Luca Lombardi per la Uil Trasporti e Danilo Fallone per la Ugl Igiene Ambientale.

Tra il personale l'allarme deriva da una serie di eventi che potrebbero avere effetti devastanti per il mantenimento

dei livelli occupazionali della Società Ambiente Frosinone.

«La decisione del Ministro Clini volta a far arrivare a Colfelice i rifiuti romani, - hanno affermato i segretari provinciali Sessa, Lombardi e Fallone - che ha giustamente causato la ferma opposizione degli amministratori locali e dei vari comitati della nostra provincia, secondo il personale potrebbe essere stata favorita dalla miope gestione aziendale che non ha sfruttato a pieno le potenzialità dell'impianto per servire il nostro territorio.

La Saf infatti è stata realizzata per permettere il completo ciclo dei rifiuti gestito dal

settore pubblico e per servire tutti i 91 Comuni del Frusinate.

Tale impianto potrebbe lavorare su circa 1000 tonnellate di rifiuti al giorno, ma in passato ne ha lavorati in media circa 800 tonnellate e nell'ultimo periodo è sceso a meno del 50% delle sue potenzialità. Questo anche perché nel frattempo molti Comuni hanno avviato la raccolta differenziata, senza però continuare a far lavorare alla Saf il "differenziato", ma rivolgendosi ad aziende private.

Come sindacati, raccogliendo le istanze dei dipendenti della Saf, abbiamo assunto

l'impegno di richiedere un incontro urgente alla Provincia di Frosinone, al fine di convocare un apposito tavolo di confronto alla presenza di tutti i sindaci, per chiedere che anche i rifiuti differenziati vengano conferiti all'impianto di Colfelice che quindi, lavorando a pieno regime, potrebbe così scongiurare l'arrivo dei rifiuti romani e garantire la piena occupazione dei circa 90 dipendenti.

Riteniamo inderogabile salvaguardare il futuro della Saf, a salvaguardia della gestione pubblica del ciclo integrato dei rifiuti a tutela dell'ambiente e quale garanzia di legalità».

(pc)

RIFIUTI. I liquidatori del «Terra dei Fenici» hanno versato due mensilità ai lavoratori dell'«Aimeri», l'azienda che gestisce la raccolta

Dall'Ato pagati gli stipendi agli operai Scongiurato lo sciopero dei netturbini

È già la quarta volta da dicembre ad oggi che l'Ato Tp 1, con i suoi liquidatori, interviene a favore del personale dell'«Aimeri» pagando loro gli stipendi.

Dino Barraco

●●● Scongiurato lo sciopero degli operatori ecologici della «Aimeri», l'azienda che gestisce il servizio di raccolta differenziata nei Comuni di Marsala, Alcamo, Custonaci, Erice, Paceco, San Vito Lo Capo e Valderice. A scongiurarlo l'ennesimo intervento dell'Ato Tp1 «Terra dei Fenici» i cui liquidatori, Antonio Provenzano e Francesco Tumbarello, si sono sostituiti all'azienda lombarda nel pagamento degli sti-

pendi di gennaio ai dipendenti. L'intervento sostitutivo è stato dettato dai rischi in cui i comuni sarebbero andati incontro nel caso di uno sciopero degli operatori ecologici con disagi ed inconvenienti anche di ordine igienico-sanitario. È già la quarta volta da dicembre ad oggi che l'Ato, con i suoi liquidatori, interviene a favore del personale dell'«Aimeri» pagando gli stipendi di novembre, dicembre e gennaio e la tredicesima mensilità. Numerose le sollecitazioni e gli interventi dei sindacati (Fp Cgil, Filt Cisl e Uil Trasporti) per richiedere un incontro con i vertici della «Aimeri». Questa non ha dato alcuna risposta limitandosi ad una nota in cui giustifica il ritardo nei pagamenti con non meglio chiarite «problematiche procedurali non

rispondenti dall'Azienda». «È fondamentale – affermano i liquidatori dell'Ato Tp1, Francesco Tumbarello e Antonio Provenzano – restituire dignità e certezze ai lavoratori del comparto e alle loro famiglie. Per questo seguiremo con molta attenzione e con una forte presa di posizione la vicenda». Intanto la nuova disciplina per la raccolta differenziata nel centro urbano, avviata da alcuni giorni a Marsala, ha fatto scattare più severi controlli da parte di polizia municipale e associazioni di protezione civile per il corretto conferimento dei rifiuti. La rimozione dei cassonetti, che erano posti sulle strade, ha creato al momento degli inconvenienti dovuti non tanto alla rimozione dei cassonetti quanto alla inosservanza delle nuove disposizioni che

riguardano giornate ed orari per il deposito dei rifiuti. Sono in molti, infatti, che lasciano i sacchetti dei rifiuti nelle giornate sbagliate e fuori degli orari previsti con il risultato di vanificare quella che era l'iniziativa di rimuovere quei cassonetti stracolmi di sacchetti di rifiuti lasciati per intere giornate sui marciapiedi. Purtroppo la colpevole inosservanza delle nuove regole su tipologie di rifiuti ed orari di deposito sta creando, in molti casi, incresciosi inconvenienti con i sacchetti devastati da cani e gatti randagi e i rifiuti sparsi su strade e marciapiedi. «Ancora una volta – dicono a proposito i liquidatori dell'Ato Tp1 – facciamo appello al senso civico dei cittadini nell'osservanza delle nuove disposizioni per evitare situazioni incresciose e indecorose». (*DB*)



Uomini e mezzi dell'«Aimeri» impegnati nella raccolta dei rifiuti



Chiude l'Inps: al via raccolta di firme manifestazioni di sindacati e comitati

GUIDONIA

«Negano un servizio fondamentale alla città più grande della provincia, una porta sbattuta in faccia ai 100mila cittadini di Guidonia di Sant'Angelo e Marcellina». E' questo il messaggio lanciato ieri da sindacalisti, utenti, operatori sociali e dipendenti dall'agenzia Inps di Colle Fiorito, destinata a chiudere per essere accorpata a Tivoli. «Ma il grosso dell'utenza del territorio - ha detto Cinzia Cara, del patronato Uil - è qui: circa 200 persone al giorno che ora dovranno spostarsi, in una zona fortemente carente di mezzi pubblici». Ora saranno allestiti gazebo per



La sede Inps in via dei Mughetti

una raccolta di firme. Per Rosanna De Angelis, segretaria regionale Cgil Funzione pubblica, «l'assorbimento dell'Inpdap farà aumen-

tare i flussi e chiudere sedi per la pubblica amministrazione».

Basta pensare che ci si rivolge all'Inps per liquidazioni di pensioni, richieste di mobilità, disoccupazione, maternità, oltre che per la gestione del settore artigianale e commerciale. L'appello rivolto al Comune di Guidonia è che possa al più presto garantire locali idonei: quelli attuali, per i quali c'è già la disdetta, sono privati e costosi. Al lavoro in questa vertenza, ci sono i consiglieri Alberto Morelli (Pdl), Simone Guglielmo (Pd) e Mario Valeri (Lista Monti), primo firmatario per un Consiglio straordinario.

Elena Ceravolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



QUADRIFOGLIO

Duecento in strada «Riassumete i 13 licenziati»

Tredici licenziamenti. E doppio presidio dei dipendenti Quadrifoglio indetto dai sindacati **Fp-Cgil**, Fit-Cisl, UilTrasporti e Fiadel. Ieri mattina di fronte alla sede in via Baccio da Montelupo e nel pomeriggio in piazza della Signoria, oltre 200 lavoratori hanno gridato il loro sostegno in favore della vertenza per la riassunzione dei colleghi degli appalti ex Cooplat e Samaracanda, due cooperative a cui sono affidati alcuni servizi. «All'inizio erano 69 ad aver perso il lavoro, poi 56 dipendenti sono stati reintegrati, mentre 13 hanno perso il posto. Vanno reintegrati», dicono Fantappiè (Uil) e Dei (Cgil).

E. M.



Diabetologia accorpata e l'offerta si è dimezzata

I sindacati chiedono alla Asl di riportare un reparto nella sede di via Tempio: «Adesso al Palazzo Rosa aumentano le attività, con code e liste di attesa»

► SASSARI

Il Servizio di Diabetologia territoriale del Distretto sanitario di Sassari è stato recentemente trasferito dalla struttura di via Tempio al Palazzo Rosa di via Monte Grappa. Ma i sindacati sollecitano la direzione aziendale dell'Asl a tornare sui suoi passi, e riportare il servizio in via Tempio, poiché la nuova organizzazione crea disagio all'utenza.

Le segreterie territoriali della Funzione pubblica Cgil, Cisl e Uil, insieme a Nursing Up e Fials, hanno inviato una lettera alla Direzione Asl, nella quale ricordano che al Servizio di Diabetologia territoriale afferiscono circa 3000 utenti, e ogni giorno decine di pazienti sono seguiti per le visite di merito, i controlli ematici. Un'utenza che, stando ai dati del ministero della Salute, è destinata a crescere. I segretari Spanedda,

Ara, Cuccuru, Nasone e Dettori riconoscono che l'organizzazione di lavoro per la Diabetologia ha consentito l'erogazione di un servizio efficiente e di qualità alla popolazione di riferimento, sia per i trattamenti farmacologici sia come attività di prevenzione, vista la presenza degli ambulatori di oculistica, chirurgia vascolare, cardiologia, neurologia.

Anzi, i sindacati aggiungono che la Diabetologia «è un fiore all'occhiello per l'azienda, in quanto un paziente, effettua tutti i necessari controlli nello stesso luogo e nell'arco della stessa mattinata senza dover girovagare per i servizi dislocati in città o dover rinunciare a più giorni lavorativi». Ed è per questo motivo che le cinque organizzazioni sindacali ritengono che sia immotivata la decisione del trasloco, avvenuta nel giro di poche ore, a causa dell'accorpamento e riorganizzazione con il Servizio di Dia-

betologia ospedaliera.

«Di fatto - si legge nella lettera alla Direzione Asl - si è dimezzata l'offerta generale all'utenza di Diabetologia, garantita precedentemente in contemporanea con due servizi in zone differenti della città e diventato ora uno solo, con la conseguenza di cancellare l'unico centro territoriale che riusciva a dare il servizio in periferia, facilmente raggiungibile e in linea con un potenziamento dei servizi nel territorio».

L'altra considerazione fatta dai sindacati riguarda l'aumento del carico di lavoro del laboratorio analisi del Palazzo Rosa «che già da tempo fa fatica, con le scarse risorse disponibili, a gestire l'utenza che giornalmente si presenta in questa sede per eseguire gli esami».

Insomma, si critica una decisione che è stata assunta con l'intento di dare un servizio

centralizzato su dodici ore, «ma si è abolito quello efficiente che funzionava in via Tempio (quindi non si è aggiunto niente, salvo il disagio), congestionando ulteriormente la mattina, momento di maggiore attività diagnostica». Tra l'altro, aggiungono i cinque sindacalisti, si costringono i pazienti in spazi - un corridoio -, già inadeguati e con un aumento delle code e delle attese dei cittadini. Da qui la polemica, perché - dice il sindacato - il risparmio economico deve essere perseguito «ponendo l'utente e tutti i suoi problemi al centro degli obiettivi di ogni servizio sanitario».

Tanto più che non si vorrebbe «che l'aumento delle attività porti a un sovraccarico di lavoro al Centro Antidiabetico, generando liste d'attesa dei pazienti, oggi assenti, e per il loro abbattimento dover intervenire per far svolgere al personale sanitario attività fuori dall'orario di lavoro». (v.m.)



Il servizio Diabetologia è stato trasferito da via Tempio al Palazzo Rosa



LA STAMPA.it VERBANO CUSIO OSSOLA

TORINO - CUNEO - AOSTA - ASTI - NOVARA - VCO - VERCELLI - BIELLA - ALESSANDRIA - SAVONA - IMPERIA e SANREMO

VOCI DI MILANO

ATTUALITÀ | OPINIONI | ECONOMIA | SPORT | TORINO | CULTURA | SPETTACOLI | MOTORI | DONNA | CUCINA | SALUTE | VIAGGI | EXTR@ | FOTO | VIDEO

HOME | MUSICA | GIOCHI | EVENTI | FUMETTI | SCUOLA | VIDEO MUSICALI | YOU TUBE | TWITTER | FACEBOOK



VERBANO A
21.02.2013 -

Uffici chiusi e dipendenti trasferiti: la Cgil attacca la Provincia

Per il sindacato manca un progetto di organizzazione del personale. Nobili: "Stiamo vivendo una situazione difficile"

FILIPPO RUBERTÀ

Trasferiti senza un progetto preciso, né un confronto preventivo con l'amministrazione: secondo la **Funzione pubblica Cgil**, la mobilità interna del personale della Provincia «provoca malcontento tra i lavoratori».



La sede della Provincia

Lievita così la polemica tra l'ente e il sindacato: per il presidente della Provincia Nobili, che respinge ogni accusa, il sindacato non ha «consapevolezza della situazione che stiamo vivendo». Ma dopo che è stato dato il via allo spostamento degli addetti, il dibattito cresce: l'organico è passato in pochi mesi da 219 a 194 dipendenti perché molti sono migrati, sempre nell'ambito della pubblica amministrazione, verso lidi più sicuri. Di qui la riorganizzazione degli uffici e il malcontento della **Funzione pubblica Cgil** espresso in una lettera aperta di Vittorio Origi. «Si è deciso di dare mano ai trasferimenti senza un progetto preciso di riorganizzazione, col risultato di non risolvere i problemi e di mettere a disagio il personale - dichiara Origi -: avrebbero potuto coinvolgere le Rsu per dare un apporto costruttivo al programma di mobilità, ma non è stato fatto».

Il servizio oggi su La Stampa.

ULTIMI ARTICOLI

- OMEGNA**
Omegna, esce di strada con l'auto e finisce nello Strona
- CANNOBIO**
Tra i paesi della Cannobina la solidarietà viaggia in pulmino
- ORNAVASSO**
Stasera la Siamo Energia si gioca la finale di Coppa

EDICOLA

L'edizione di Verbania-Cusio-Ossola la trovi anche online
 » [Abbonati ad Edicola Online](#)



Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto.
 Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite!
Scopri di più su facebook.lastampa.it!

[Accedi a Facebook](#)

Annunci PPN



Qui l'eleganza è di casa!
 Il tuo soggiorno in un luogo ricco di charme e raffinatezza
[Principi Di Piemonte](#)



Nuova MiTo SBK.
 Feel the Energy. Carattere Alfa Romeo. Energia SBK.
[Scopri di più](#)



eCampus: La Laurea per Te
 5 Facoltà, 11 Indirizzi di Studio. Chiedi Info Subito!
www.uniecampus.it

Aamps, Rosi sbatte la porta «Colpa di sindacati e politici»

● Il manager della società dei rifiuti livornese anticipa l'addio: «Accuse gravi sul mio operato»

LIVORNO

DAVID EVANGELISTI
evangelisti@hotmail.it

Il 67enne Angelo Rosi lascia polemicamente con tre mesi d'anticipo l'incarico di amministratore unico di Aamps Spa, società di 264 dipendenti controllata al 100% dal Comune di Livorno che gestisce i servizi di spazzamento, raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani. È stato lo stesso manager umbro a comunicare la sua decisione ieri nel quartier generale Aamps.

Rosi era stato nominato amministratore unico nel marzo 2012 con l'obiettivo di rilanciare la società («Aamps si trovava in un palese stato d'insolvenza, adesso è stata risanata»). Il suo mandato sarebbe dovuto scadere domani ma il manager aveva dato la sua disponibilità («rinunciando anche al compenso») a una sua protratta permanenza per consentire una migliore transizione alla nuova gestione. «Tale percorso - scrive Rosi ai dipendenti - è stato interrotto dalle polemiche dei vostri rappresentanti sindacali e dai 'politici locali'. Rosi si riferisce alla conferenza stampa indetta dai sindacati lo scorso 7 febbraio: «Sono state formulate accuse gravissime sul mio operato».

I segretari provinciali di **Fp-Cgil**, **Uil** trasporti e **Cisl** trasporti avevano accusato il manager di «gestione autoritaria» e di «aver chiuso totalmente il confronto con il sindacato». I sindacati avevano inoltre puntato il dito contro la redifinizione di alcuni capitolati d'appalto e la progressiva internalizzazione dei servizi. Alcuni politici non hanno inoltre digerito che Rosi abbia consigliato al sindaco Alessandro Cosimi un nome per la sua successione alla guida della società (si è parlato di Sonia Facin, dipendente della Provincia). Il manager ha però rispedito al mittente tutte le accuse: nel mirino sono finiti soprattutto Carmine Valente (**Fp-Cgil**), Claudio Sodano (**Uil**-trasporti), Bruno Tamburini (**Pdl** Livorno) e Marco Cantino (**Cittàdiversa**). Rosi ribadisce «gli

...
**«L'azienda è risanata, abbiamo evitato la procedura concorsuale»
Cooplat in agitazione**



Angelo Rosi, amministratore di Aamps Spa

ottimi rapporti» con Cosimi. La sensazione è però che l'amministratore unico avrebbe gradito da parte del sindaco una maggiore difesa del suo operato. Rosi taglia corto: «Abbiamo evitato l'apertura della procedura concorsuale». Il piano di rientro dal debito di 24 milioni di euro prevede che l'operazione sia ultimata «entro 4 anni e 8 mesi a un tasso dello 0%». Il manager dichiara di aver trovato «un'azienda ingessata», poi tira in ballo anche «64 soggetti certificati con capacità operative ridotte».

Necessarie alcune internalizzazioni? «Dobbiamo recuperare 1,5 milioni di euro». Rosi sostiene di non aver fatto

alcuna pressione sul sindaco per il suo successore: «Ho ben specificato che la mia valutazione potrebbe essere presa in considerazione soltanto nel caso in cui non si avesse chiaro chi scegliere».

I sindacati auspicano che si tratti di una personalità in grado di elaborare un solido piano industriale e di «ripristinare i normali rapporti sindacali».

Gli 80 dipendenti di Cooplat nel frattempo hanno indetto lo stato d'agitazione per lamentare una «totale assenza di informazioni rispetto alla scadenza dell'appalto del servizio di spazzamento», scadenza fissata al prossimo 31 marzo.

LIVORNO

Sos chimica, appello per le imprese labroniche

La Regione garantisce il suo impegno per la salvaguardia della chimica livornese, comparto in cui sono a rischio un centinaio di posti di lavoro. Due giorni fa era stato Fabrizio Zannotti della segreteria provinciale Filctem-Cgil a evidenziare le difficoltà di alcune aziende del settore. Istituzioni e sindacati si sono riuniti ieri a Firenze per confrontarsi sulla questione. Al termine della riunione è stato deciso di dedicare alla chimica un tavolo di confronto permanente. L'assessore regionale al lavoro Simoncini si è impegnato a seguire le situazioni di crisi denunciate con l'obiettivo di salvaguardare presenze industriali e lavoro. Si è inoltre discusso del caso Gbl (guarnizioni industriali): l'azienda nata nel 2008 dalla multinazionale Trelleborg sembrerebbe infatti intenzionata a presentare una quindicina di esuberanti. A tal proposito

istituzioni e sindacati hanno invitato a rispettare l'accordo quadro che prevedeva in questi casi il riassorbimento degli ex Trelleborg nell'organico della multinazionale. Al centro dell'attenzione anche Ceramiche Industriali (20 lavoratori in cassa integrazione): l'auspicio è che l'azienda presenti al più presto un piano industriale per la ripresa. A preoccupare è anche la decisione della direzione Novaol (biodiesel) di chiudere lo stabilimento di Livorno. La speranza dei 35 lavoratori è di essere riassorbiti nel progetto (un impianto a biodiesel nell'area portuale) del gigante indonesiano Masol. «La Regione - ha detto Simoncini - ritiene importante questo insediamento nell'auspicio che possa favorire un significativo aumento occupazionale».

D.EV.

Amara sorpresa in busta paga per i maestri di nidi e materne

Non sono stati inclusi nella mensilità di febbraio i 4-500 euro previsti da un accordo con l'amministrazione. I sindacati: "L'Area personale ci ha convocati per informarci che è stato commesso un errore"

Nella busta paga di febbraio del personale dei servizi educativi e scolastici del Comune non sono compresi i 4-500 euro previsti da un accordo firmato un paio di mesi fa tra sindacati e amministrazione. E' l'amara sorpresa capitata ai maestri di nidi e materne. Oggi i sindacati, racconta l'agenzia Dire, sono stati convocati d'urgenza "per essere informati dall'Area personale che è stato commesso un errore nelle buste paga, e che si sono anche sbagliati a non informarci prima del problema", riassume il segretario della **Fp-Cgil**, Michele Vannini.

Nella mensilità di febbraio doveva essere incluso anche il pagamento di una prima tranche di quota salariale per i cosiddetti 'progetti'. La giustificazione dei tecnici sui soldi che mancano in busta paga è stata che "hanno sottovalutato i tempi per calcolare le ore lavorate", spiega Loredana Costa (Uil), ma "ora li devono liquidare entro marzo", anche perché l'accordo di novembre andava "a sanare altre vecchie mancanze da parte dell'amministrazione verso lavoratori del comparto scuola ed educazione". Dopo l'incontro di oggi Cgil-Cisl-Uil vogliono un incontro con il sindaco Virginio Merola, l'assessore Marilena Pillati, e il direttore generale Giacomo Capuzzimati per chiarire.

(20 febbraio 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica **LEGGI GRATIS 1 MESE IL QUOTIDIANO SUL PC**

Qualità dell'aria nel comune di **BOLOGNA**

Previsioni meteo nel comune di **BOLOGNA**

IMMOBILI VIAGGI MOTORI
LAVORO SERVIZI BACHECA

PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO **SUBITO!**

RISTORANTI E LOCALI A BOLOGNA Cityfan

Bologna	Mangiare e bere a
Tipici (48)	Imola (70)
Pizzerie (214)	Sasso marconi (52)
Specialità di carne (59)	San Lazzaro d.S. (51)
Specialità di pesce (55)	San Giovanni P. (46)
Migliori ristoranti	Casalecchio d.R (38)
Migliori locali	Altre città

VISUALIZZA TUTTE LE OFFERTE E SCONTI

Cerca un ristorante o un locale

Solo la città Città e provincia

TROVA INDIRIZZI UTILI

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?

Bologna

Vicino a

- Naviga per categoria:
- NOLEGGIO AUTO CONCESSIONARI AUTO TAXI
 - FARMACIE OSPEDALI PRONTO SOCCORSO
 - RISTORANTI AGENZIE VIAGGI ALBERGHI

Crisi nella Pa, salta il turnover e a pagare sono anche i disabili

L'allarme è stato lanciato dai sindacati: Il Comune per raggiungere la quota legale del 7% delle categorie protette inserite in organico, ha attivato convenzioni con Regione e Provincia

L'allarme arriva dai sindacati, e questa volta riguarda i lavoratori disabili. Negli enti pubblici non si assume più, e a patirne le conseguenze sono anche le persone appartenenti alle categorie protette. "Per legge a chi ha un handicap fisico, psichico o sensoriale deve essere riservata una quota del 7% sul totale dei posti di lavoro - spiega Alberto Schincaglia della segreteria Cisl di Bologna - il problema è che negli enti pubblici gli organici non crescono, anzi man mano si assottigliano sempre più". Risultato: la quota del 7% inizia a perdere la propria efficacia, tanto più che le nuove assunzioni si contano sulle dita di un mano.

"Il problema è il blocco del turnover nel pubblico - spiega Marco Pasquini della **Fp-Cgil** bolognese - il risultato è che, pur con tutta la buona volontà, gli enti pubblici non riescono più ad accogliere lavoratori disabili o appartenenti alle categorie protette come invece servirebbe fare. Se non si assume più nessuno a causa dei vincoli alle spese del persone i disabili vengono indirettamente esclusi. Certo, è colpa della crisi, ma il problema resta".

Nel settore la legge di riferimento è la 68 del 1999, "Norme per il diritto al lavoro dei disabili". Una legge, spiegano i sindacalisti, che ha sempre funzionato. "Se ci sono grosse violazioni quelle le troviamo nel privato - dice Schincaglia - in regione le istituzioni la rispettano e accolgono e facilitano il lavoro di chi ha un handicap".

Il comune di Bologna, ad esempio, ha in servizio 168 dipendenti che rientrano tra le categorie della legge 68/99. Le assunzioni sono state fatte riservando dei posti "protetti" nei concorsi. Non è la sola via: ci sono anche periodici bandi di offerta di lavoro con avviamento attraverso il centro per l'impiego, convenzioni con l'Asl e con la provincia di Bologna. Palazzo d'Accursio non raggiunge per il momento il 7% previsto dalla legge. Per rispettare gli obblighi è stata allora attivata una convezione con la Provincia, così da ottenere, attraverso colloqui e continui inserimenti, il rispetto della quota fissata dal legislatore. Stessa situazione in Regione. La quota d'obbligo prevista è di 165 posti "coperti" dalla legge 68/99. In via Aldo Moro però si arriva solo a 122 lavoratori. Per esaurire gradualmente la restante quota protetta - 43 posti di lavoro - è stata attivata una convenzione con la Provincia, tuttora in corso.

(20 febbraio 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica **LEGGI GRATIS 1 MESE IL QUOTIDIANO SUL PC**

Qualità dell'aria nel comune di **BOLOGNA**

Previsioni meteo nel comune di **BOLOGNA**

IMMOBILI VIAGGI MOTORI
LAVORO SERVIZI BACHECA
PUBBLICA IL TUO ANNUNCIO **SUBITO!**

RISTORANTI E LOCALI A BOLOGNA **Cityfan**

Bologna	Mangiare e bere a
Tipici	Imola
Pizzerie (48)	Sasso marconi (70)
Specialità di carne (214)	San Lazzaro d.S. (52)
Specialità di pesce (59)	San Giovanni P. (51)
Migliori ristoranti (55)	Casalecchio d.R. (46)
Migliori locali	Altre città (38)

VISUALIZZA TUTTE LE OFFERTE E SCONTI

Cerca un ristorante o un locale

Solo la città Città e provincia

TROVA INDIRIZZI UTILI

Cerca negozi e professionisti

Cosa vuoi cercare?

Vicino a

Naviga per categoria:

- NOLEGGIO AUTO CONCESSIONARI AUTO TAXI
- FARMACIE OSPEDALI PRONTO SOCCORSO
- RISTORANTI AGENZIE VIAGGI ALBERGHI



Rubriche

-  [Ultime notizie](#)
-  [Agenda della settimana](#)
-  [Analisi e opinioni](#)
-  [Scalo internazionale](#)
-  [Partecipa](#)
-  [Libri](#)

Blog



LEGGI RASSEGNA SU TABLET
CLICCA QUI PER SCARICARE L'APPLICAZIONE



Carceri: campagna "Tre leggi per la giustizia e i diritti"

[Tweet](#)

 [Consiglia](#) **0**

Domani (21/2), a Roma, alle ore 13, presso la Sala Stampa della sede dell'Unione delle camere penali italiane, in via del Banco di Santo Spirito 42, verrà presentata la campagna "Tre leggi per la giustizia e i diritti".

Tortura, carceri, droghe agli esponenti delle principali forze politiche che si presentano al voto. Dalle 11 alle 16 sarà possibile per tutti sottoscrivere le proposte di legge. Tra i numerosi candidati dei diversi schieramenti politici che intervengono, hanno assicurato la propria partecipazione Ilaria Cucchi (Rivoluzione Civile), Donatella Ferranti (Pd), Mario Marazziti (Scelta civica con Monti per l'Italia), Flavia Perina (Fli), Irene Testa (Amnistia Giustizia Libertà), Nichi Vendola (Sel) e un rappresentante del M5S. Coordina l'incontro Mauro Palma (portavoce della Campagna).

Saranno presenti anche i responsabili delle organizzazioni promotrici della Campagna: A Buon diritto, Acat Italia, A Roma, insieme - Leda Colombini, Antigone, Arci, Associazione Federico Aldrovandi, Associazione nazionale giuristi democratici, Bin Italia, Cgil, Cgil - Fp, Conferenza nazionale volontariato giustizia, Cnea, Coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, Forum droghe, Forum per il diritto alla salute in carcere, Gruppo Calamandrana, Il detenuto ignoto, Libertà e Giustizia, Progetto Diritti, Ristretti Orizzonti, Società della Ragione, Unione Camere penali italiane, Vic - Volontari in carcere. Le tre proposte costituiscono un vero e proprio programma di governo per ripristinare la legalità nel nostro sistema penale e penitenziario e possono essere lette sul sito di [Antigone](#).

Vuoi riprodurre questo articolo? [Leggi qui le condizioni.](#)

TAGS [droghe](#) [tortura](#) [carceri](#) [antigone](#)

20/02/2013 12:54



Lascia un tuo commento a questo articolo



(ricerca avanzata)

cerca

Cerca su Rassegna.it con Google

Consigli

[Registrazione](#) Crea un account o accedi per vedere cosa consigliano i tuoi amici.

 Plug-in sociale di Facebook



[bookmarks](#) [segnala](#)



Il tuo nome

Email del tuo amico

Messaggio

Antispam: inserisci il risultato della somma.

2 + 2 =

[dalla home page](#) [tags](#)

Articoli

[Archivio newsletter](#)[Iscrizione newsletter](#)[Cancellazione newsletter](#)[Appuntamenti](#)[Morire di carcere](#)[Avvocato di strada](#)[Forum per la salute](#)[Sportello Giuridico](#)[Pagine Salvagente](#)[Atti dei convegni](#)[Coop. AltraCittà](#)[I Libri di Ristretti](#)[I Cd di Ristretti](#)[Tesi di laurea sul carcere](#)[Documentari sul carcere](#)[E-book sul carcere](#)[Carcere? Chiedi a noi!](#)[Il negozio di Ristretti](#)

Giustizia: domani a Roma presentazione della Campagna "Tre leggi per la giustizia e i diritti"

Agenparl, 20 febbraio 2013

 Condividi

Domani, giovedì 21 febbraio 2013, a Roma, alle ore 13, presso la Sala Stampa della sede dell'Unione delle Camere Penali Italiane, in via del Banco di Santo Spirito 42, verrà presentata la Campagna Tre leggi per la giustizia e i diritti. Tortura, carceri, droghe agli esponenti delle principali forze politiche che si presentano al voto. Dalle 11 alle 16 sarà possibile per tutti sottoscrivere le proposte di legge. Tra i numerosi candidati dei diversi schieramenti politici che interverranno, hanno assicurato la propria partecipazione Ilaria Cucchi (Rivoluzione Civile), Donatella Ferranti (Pd), Mario Marazziti (Scelta civica con Monti per l'Italia), Flavia Perina (Fli), Irene Testa (Amnistia Giustizia Libertà), Nichi Vendola (Sel) e un rappresentante del M5S. Coordina l'incontro Mauro Palma (portavoce della Campagna). Saranno presenti anche i responsabili delle organizzazioni promotrici della Campagna: A Buon diritto, Acat Italia, A Roma, insieme - Leda Colombini, Antigone, Arci, Associazione Federico Aldrovandi, Associazione nazionale giuristi democratici, Bin Italia, Cgil, **Cgil-Fp**, Conferenza nazionale volontariato giustizia, Cnca, Coordinamento dei Garanti dei diritti dei detenuti, Forum droghe, Forum per il diritto alla salute in carcere, Gruppo Calamandrana, Il Detenuto Ignoto, Libertà e Giustizia, Progetto Diritti, Ristretti Orizzonti, Società della Ragione, Unione Camere penali italiane, Vic-Volontari in carcere. Le tre proposte costituiscono un vero e proprio programma di governo per ripristinare la legalità nel nostro sistema penale e penitenziario e possono essere lette al sito www.associazioneantigone.it.

[< Prec.](#) [Succ. >](#)


Progetto Carcere & Scuole



Lavoro

40

PANORAMA della SANITÀ • n° 6 • febbraio 2013

Depenalizzata la colpa lieve dei medici

La recente sentenza della IV sezione penale della Corte di Cassazione applica le nuove norme del decreto Balduzzi

La colpa lieve non ha più rilevanza penale nel caso in cui si collochi "all'interno dell'area segnata da linee guida o da virtuose pratiche mediche, purché esse siano accreditate dalla comunità scientifica". È quanto ha stabilito una sentenza della IV sezione penale, depositata lo scorso 30 gennaio, che si è pronunciata sul caso di un medico che, nel corso di un intervento di ernia discale, aveva leso dei vasi sanguigni causando un'emorragia che aveva portato al decesso del paziente. La Cassazione ha deciso di annullare, con rinvio, la condanna per omicidio colposo nei confronti del chirurgo, affinché si proceda con le verifiche necessarie e stabilire se il medico abbia seguito le indicazioni previste e se il caso possa, dunque, rientrare nella colpa lieve o sia da collocarsi nei casi di colpa grave. La Cassazione ha applicato così le nuove norme del decreto Balduzzi (n. 189/2012 Art. 3). Il Sindacato dei Medici Italiani (Smi) valuta positivamente la notizia sulla sentenza della Cassazione relativa alla depenalizzazione della colpa lieve. Ma lo Smi coglie l'occasione per chiedere interventi strutturali su questa materia. «La situazione in Italia» ha detto Salvo Calì, segretario generale Smi «è ai livelli di guardia: è intollerabile che i medici subiscano, spesso, denunce per ragioni estranee al loro operato. Si pensi ai molti problemi organizzativi derivanti dal taglio dei posti letto o dalla chiusura di diversi Pronto soccorso. Un professioni-

sta costretto a lavorare con il paziente in barella, in un corridoio, a causa del sovraffollamento, rischia più di altri di incorrere in errori, ed è, quindi, egli stesso vittima della malasanità non solo il paziente. In questi anni abbiamo assistito all'incremento del 24% delle denunce, ma, badate bene, il 98,1% dei procedimenti penali si conclude con l'archiviazione. Eppure, l'unico a pagarne le conseguenze in termini di danno psicologico ed economico è il medico». «Al ministero guidato da Balduzzi – continua il segretario Smi - in un incontro con l'Intersindacale, abbiamo proposto un intervento strutturale: depenalizzare l'atto medico e auspicato il potenziamento delle camere arbitrali con chiari criteri di qualità (con medici e avvocati) al fine di ridurre il contenzioso, ora, forti anche della sentenza della Cassazione, pur in attesa di leggere il dispositivo, facciamo un ulteriore appello alla Politica: non si chiede l'impunità, attenzione, ciò che si auspica è che si interrompa la spirale perversa del boom delle denunce sull'attività medica e si definiscano chiaramente i contorni delle responsabilità civili e penali, nonché dei protocolli di intervento e di buona pratica. Il cittadino ha diritto al risarcimento e, in caso di dolo, ad avere giustizia con la condanna del professionista che ha sbagliato. Ma per ottenere tutto ciò è necessario depenalizzare l'atto medico e potenziare le camere arbitrali per avere giudizi rapidi e di qualità a tutela del pa-

ziente e dei camici bianchi. Non possiamo rimanere ostaggi delle assicurazioni e della medicina difensiva».

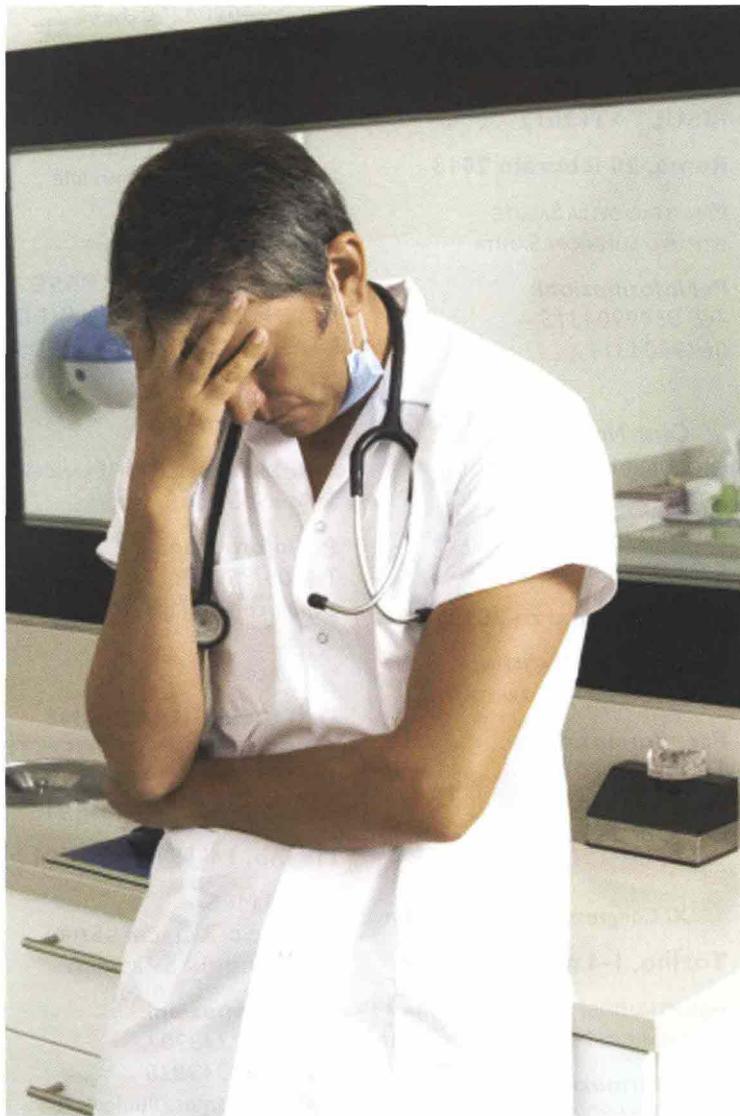
La sentenza «dimostra che il tentativo legislativo rappresentato dalla legge Balduzzi, non è stato vano», ma pone anche il problema dell'accREDITAMENTO delle linee guida ha evidenziato il segretario dell'Anao Assomed, Costantino Troise. «È necessario l'impegno delle società scientifiche ad approvare linee-guida valide accreditate eventualmente da un Ente terzo, e in genere a definire il campo delle buone pratiche cliniche». Questo «spiraglio aperto dal combinato disposto di un articolo di legge e dalle interpretazioni della magistratura» ha concluso Troise «non elimina la necessità di una legge specifica che disciplini la responsabilità professionale del medico in una logica di sistema sia dal punto di vista civile che penale». «È senz'altro positivo che la Corte di Cassazione abbia recepito prontamente quanto previsto dalla Legge Balduzzi. È segno che anche la Magistratura è attenta a come si sia modificata la colpa in sanità negli ultimi anni. Adesso però occorre che intervenga la politica» afferma Riccardo Cassi, presidente Cimo Asmd «con una modifica organica delle norme che regolano, non solo l'aspetto penale la colpa medica, (che necessita di una legislazione specifica che tenga conto della peculiarità della professione) ma di tutto il sistema:

coperture assicurative, prevenzione del rischio, fondo nazionale per l'alea terapeutica, ecc. Cimo-Asmd da anni ha focalizzato la sua attività sulla sensibilizzazione dei politici, magistrati e di tutti soggetti interessati, sull'importanza sociale del problema e delle ricadute negative che può avere sulla sanità, sui medici e sui cittadini. Questa sentenza è una piccola vittoria, godiamocela e moltiplichiamo il nostro impegno».

«Questo» ha commentato Biagio Papotto (Cisl Medici) «è un segnale molto importante che permetterà a tanti medici di poter lavorare con più serenità e tranquillità senza avere timore di denunce penali».

«È un primo passo, un riconoscimento di un problema che sta diventando insostenibile, non solo per i medici ma soprattutto per i pazienti» ha affermato Luigi Presenti, presidente Acoi (Associazione Chirurghi Ospedalieri Italiani) che ha aggiunto «Le conseguenze della medicina difensiva sono di grave danno sia per la professione, sia per la finanza pubblica. Una decisione che mette un punto al clima di caccia alle streghe che si è alimentato in questi anni. L'abuso di ricorsi alla magistratura ha abbassato la qualità delle prestazioni perché ha aumentato il livello di insicurezza dei professionisti che spesso sfocia in un comportamento astensionistico di fronte a situazioni complesse. Questa sentenza» ha concluso Presenti «è un primo passo, ma il percorso da compiere per scongiurare i danni della medicina difensiva è ancora lungo».

«Un atto dovuto che non cambia la sostanza del problema della responsabilità professionale», con queste parole Massimo Cozza, Segretario Nazionale dell'Fp-Cgil Medici, ha commentato la sentenza della quarta sezione penale della Cassazione. «La Legge Balduzzi ha semplicemente assunto una prassi già largamente diffusa nella giuri-



sprudenza» ha aggiunto il sindacalista «confermando giustamente anche in sede civile il risarcimento del danno subito dal cittadino. È ovvio che se il medico ha seguito le indicazioni accreditate dalla comunità scientifica e le comuni regole di perizia e prudenza non dovrebbe essere condannato neanche per colpa lieve». «Il vero problema irrisolto è rappresentato dall'aumento esponenziale delle denunce strumentali alimentate dalle campagne pubblicitarie di chi vuole speculare sulla salute dei cittadini e sulla professionalità dei medici. Anche se poi il

medico viene quasi sempre assolto, ha comunque pagato tanto in termini professionali e di immagine quanto dal punto di vista umano e psicologico, per non parlare del punto di vista economico, a partire dalle spese per avvocati e periti fino ad arrivare ai premi assicurativi sempre più onerosi. Alla fine» conclude Cozza «a pagare è tutto il sistema salute con l'esplosione del fenomeno della medicina difensiva, il cui costo è stimato in circa 10 miliardi di euro all'anno, e gli stessi cittadini che devono aspettare anni per i giusti risarcimenti».

P.P.



Niente congedo di paternità per gli statali

Niente congedo di paternità per i dipendenti pubblici. La chance prevista dalla legge Fornero, che dallo scorso 13 febbraio (data di pubblicazione in *G.U.* del decreto ministeriale di attuazione) consente ai neopapà di godere di un giorno di congedo obbligatorio e fino a due di congedo facoltativo (tutti pagati al 100% della retribuzione) fino al quinto mese di vita del figlio, resterà una prerogativa del settore privato. Almeno fino a quando il ministero della funzione pubblica non interverrà per adeguare i principi della riforma del lavoro (legge n. 92/2012) alla pubblica amministrazione. Lo ha precisato lo stesso dipartimento guidato da Filippo Patroni Griffi rispondendo al comune di Reggio Emilia. Nella nota n. 8629 di ieri, palazzo Vidoni ha replicato alla richiesta di chiarimenti del comune inviata qualche giorno dopo l'adozione del decreto interministeriale Lavoro-Mef (avvenuta il 22 dicembre 2012, anche se per la pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* si è dovuto attendere il 13 febbraio). La risposta del ministero della funzione pubblica è stata truciante: le norme sul congedo di paternità (obbligatorio e facoltativo) non sono «direttamente applicabili» al pubblico impiego, «atteso che tale applicazione è subordinata all'approvazione di apposita normativa su iniziativa del ministro per la pubblica amministrazione e semplificazione». Con la conseguenza che fino a quando Patroni Griffi, o molto più probabilmente il

suo successore, non interverrà a definire, sentite le organizzazioni sindacali, «gli ambiti, le modalità e i tempi di armonizzazione della disciplina relativa ai dipendenti delle amministrazioni pubbliche», nulla cambierà per gli statali. A cui continueranno ad applicarsi le norme sui congedi previste dal Testo unico sul pubblico impiego (dlgs n. 151/2001) e dai Contratti collettivi del comparto. La materia dei congedi di paternità rientra così di diritto tra i temi che saranno oggetto di trattativa con i sindacati nei prossimi mesi. E affianca lo spinoso dossier della regolamentazione dei contratti a termine nella p.a. su cui il ministro ha inviato un atto di indirizzo all'Aran (si veda *ItaliaOggi* di ieri) per avviare un tavolo di confronto.

Cosa prevede il dm 22 dicembre. Il dm stabilisce che per usufruire dei congedi il padre deve comunicare per iscritto al datore di lavoro i giorni in cui intende fruirne, dando non meno di 15 giorni di anticipo, «ove possibile, in relazione all'evento nascita sulla base della data presunta del parto». Il congedo obbligatorio di un giorno spetta al padre di diritto. Quello facoltativo (uno o due giorni) è invece subordinato alla dichiarazione della madre di non fruire del proprio congedo di maternità per un numero di giorni equivalenti a quelli chiesti dal padre. I congedi non potranno essere frazionati a ore.

Francesco Cerisano



28 febbraio 2013 - IN UN'E LA SEMPLIFICAZIONE - **Avviso Onu**

Il Patto blocca 13 mld di risorse
Congelati pagamenti per 4,7 mld e investimenti per 8,6

Il Patto blocca 13 mld di risorse
Congelati pagamenti per 4,7 mld e investimenti per 8,6

Settore	2012	2013	2014	2015
Industria	100,0	100,0	100,0	100,0
Commercio	100,0	100,0	100,0	100,0
Artigianato	100,0	100,0	100,0	100,0
Costruzioni	100,0	100,0	100,0	100,0
Altre attività	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Altre risorse da petrolio per gli statali

Enti locali. La denuncia dei Comuni Conti «impossibili» con Tares e tagli

Gianni Trovati
MILANO

Le elezioni sono alle porte ma il Governo Monti deve ancora intervenire per «dare certezze ai Comuni sulle entrate, perché nel quadro attuale la chiusura dei consuntivi 2012 e dei preventivi 2013 è impossibile». Il presidente dell'Associazione dei Comuni Graziano Delrio è tornato ieri a rilanciare l'appello al Governo sulle **finanze dei Comuni**, fiaccate da tagli della spending review, rinvio Tares e regole Imu.

Il colpo finale, nella ricostruzione di Delrio, è arrivato con il rinvio pre-elettorale della primaria Tares, che il Parlamento ha fatto slittare a luglio per allontanare il primo pagamento dalle politiche di febbraio e dalle amministrative di maggio. «In questo modo - spiega il presidente dell'Anci - sono stati messi definitivamente in ginocchio i conti dei Comuni, che per la prima metà dell'anno non vedranno entrate ma dovranno comunque far fronte agli impegni presi con le aziende che erogano i servizi». La prospettiva (si veda anche Il Sole 24 Ore del 18 febbraio) è quello di una crisi generalizzata di liquidità, che senza contromisure può mettere a rischio in molte realtà la stessa raccolta dei rifiuti: l'unica solu-

zione, a giudizio degli amministratori locali, è il rinvio al 2014 dell'entrata in vigore della Tares, dando un anno di vita in più alle vecchie Tarsu o Tia tramontate a fine 2012.

L'altro capitolo spinoso è legato ai 2,25 miliardi di tagli chiesti per quest'anno dal decreto di luglio sulla revisione di spesa. Ogni possibilità di accordo fra Governo ed enti locali è saltata a causa dell'entità della cifra, ma la conseguenza

L'ALLARME

Per il presidente dell'Anci Graziano Delrio il rinvio a luglio del tributo sui rifiuti «mette in ginocchio definitivamente i bilanci»

è la distribuzione "automatica" dei tagli in base alle spese per «consumi intermedi» registrata nel 2011: il decreto con le cifre della sforbiciata assegnata a ogni Comune doveva essere emanato entro il 15 febbraio (termine previsto dal Dl 95/2012), ma per ora non ha visto la luce probabilmente anche per evitare l'esplosione di una nuova polemica a pochi giorni dal voto.

 @giannitrovati

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sì alla Pa telematica ma con realismo

CUD ELETTRONICO AI PENSIONATI

La telematizzazione dei rapporti con la pubblica amministrazione in genere comporta una riduzione dei costi e dei tempi nonché, in molti casi, una semplificazione degli obblighi a carico del cittadino. La previsione contenuta nella legge di stabilità in base a cui da quest'anno gli enti previdenziali non sono più tenuti a spedire il Cud in forma cartacea se non su richiesta del pensionato non tiene però conto della realtà in cui deve essere applicata. In Italia 2,8 milioni di cittadini non hanno ancora la possibilità di avere un accesso a internet con banda larga e, più in generale, ogni 100 abitanti si contano poco più di venti accessi. A ciò si deve aggiungere il fatto che l'utilizzo di internet è ben poco diffuso tra le persone di età avanzata. Un doppio digital divide, insomma, che sembra essere stato ignorato dal legislatore e che rischia di vedere l'Inps sommersa da richieste per l'invio in forma tradizionale del Cud, invio che comunque avverrà fuori tempo massimo dato che le modalità per la richiesta non sono ancora state rese note.



Sardegna. È operativo il concorso internazionale promosso da Governo ed enti locali

Bando di idee per rilanciare il Sulcis



■ **L'importante è non scegliere.** Facendo finta di fare scegliere agli altri. Democraticamente. Ogni ipotesi di politica industriale viene sacrificata al feticcio dello sviluppo sostenibile autogestito. Prendiamo il caso del Sulcis Iglesiente. Tre mesi fa la politica, dopo che a settembre questo angolo della Sardegna era esploso per la chiusura (poi avvenuta) dello stabilimento dell'Alcoa di Portovesme e per la liquidazione (da subito fallita) delle miniere pubbliche della Carbo-sulcis, ha "impacchettato" 450 milioni di euro: risorse già esistenti, non di nuovo reperimento, su cui è stata apposta l'etichetta "Piano strategico Sulcis".

Strategico, appunto. Ossia: che facciamo con questi (non pochi) de-

nari pubblici? Il governo nazionale e i ceti dirigenti locali da subito hanno chiarito di non volere decidere fra il pecorino e la pressofusione, fra le spiagge e le tecnologie di depurazione del carbone. Ora si compie un passo in avanti. Si fa un bel concorso di idee per «lo sviluppo sostenibile del territorio». Nessuno mette in dubbio che le idee provenienti dal basso possano essere migliori rispetto a quelle calate dall'alto. Anzi, la cultura di impresa tende a una maggiore efficienza della cultura della pubblica amministrazione. E, per una volta, anche l'«offerta» viene formulata dalla mano pubblica in maniera accattivante. Invitalia, che ha l'incarico di gestire l'operazione, ha predisposto un documento di sedici pagine scritto in un italiano chiaro e ben definito dal punto di vista giuridico: saranno selezionate le sei migliori proposte, altre dieci riceveranno una menzione, ma «resta inteso che la selezione non comporta l'attribuzione di alcun finanziamento,

contributo o vantaggio, economico e non, di qualsivoglia natura a favore del partecipante, né impegna alcuna delle Amministrazioni promotrici o Invitalia in tal senso». Dunque, per una iniziativa promossa dai ministeri dello Sviluppo economico e della Coesione sociale, dalla Regione Sardegna e dalla Provincia di Carbonia Iglesias e dai comuni del Sulcis Iglesiente, non scatta alcun meccanismo di corrispondenza fra l'idea e il denaro.

Più che un bando, che nel gergo italiano significa soldi pubblici pronta cassa, è una call, direbbero gli anglofoni. Il problema è come vengono orientate queste idee: nella stessa direzione in cui, fin dall'inizio, è stato costruito il Progetto Strategico Sulcis. In tutte le direzioni. Turismo e agroalimentare. Pesca del tonno e tecnologie green. Artigianato e energia. Turismo e impresa tradizionale. Patrimonio culturale, ambientale e minerario. Valorizzazione della cultura indu-

striale esistente, ma anche il recupero e la valorizzazione di mestieri tradizionali e lo sviluppo di nuove competenze. L'Alcoa ha chiuso. Le miniere stanno in vita artificialmente. Il turismo è ipotecato dal tema dell'impatto ambientale dell'industria primaria. Meglio non concentrare le risorse. Meglio non decidere se dare un taglio con la siderurgia e il carbone scegliendo definitivamente il turismo o se puntare per una ultima volta sul profilo della Sardegna novecentesca creando le condizioni per un rilancio, magari azzardato ma affascinante agli occhi di chi crede nel futuro manifatturiero di tutto il Paese. Meglio considerare la politica industriale (o anche solo la politica economica) una cosa vecchia. La scelta è di non scegliere. Facendo "scegliere" agli altri. Una volta li chiamavano "soldi a pioggia". Ora "sviluppo sostenibile". Pure democratico, dal basso. È più chic.

P.Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESITI INCERTI

Saranno selezionati i sei migliori progetti, ma non c'è nessuna certezza che dalle proposte si passi alla realizzazione



I tagli al San Raffaele di Milano

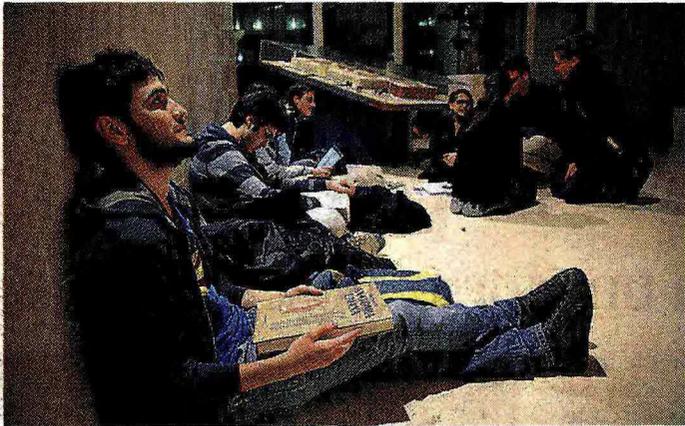
FOTOGRAMMA



Le Rsu: no a un nuovo referendum

La maggioranza della Rsu de San Raffaele di Milano ha respinto la proposta del prefetto e recepita ieri sera dall'azienda, di indire un nuovo referendum su una versione «ritoccata» dell'accordo alternativo ai 244 licenziamenti.



A rischio 244 posti di lavoro, firme per tornare a votare

Tensione
L'occupazione del Rettorato da parte degli studenti, che protestano contro la paralisi nel cda dell'università Vita Salute

San Raffaele, i sindacati al prefetto

«No al referendum-bis sull'accordo»

Saltano tutti i tentativi di mediazione. Sono giorni difficili per il San Raffaele, nonostante un doppio intervento istituzionale — quello del prefetto di Milano, Camillo Andreana, e quello del ministro dell'Istruzione, Francesco Profumo — per mettere pace nell'ospedale che fu di don Luigi Verzé. La prima vertenza aperta è quella che riguarda 244 infermieri, operatori sociosanitari e impiegati che rischiano di essere licenziati per i conti (ancora) precari dell'ospedale. È di ieri la decisione dei sindacati di base di rifiutare la proposta del prefetto, che poteva fare riaprire le trattative. L'intervento istituzionale è arrivato dopo il no espresso dai lavoratori nel referendum di fine gennaio al piano proposto dai vertici dell'ospedale, di proprietà dell'imprenditore Giuseppe Rotelli (taglio dello stipendio del 9% e contratto di sanità privata in cambio dello stop ai licenziamenti). Il prefetto aveva chiesto ai sindacati di indire un nuovo referendum in cambio dell'impegno dei vertici del San Raffaele a non licenziare nessuno per due anni. Un impegno arrivato, ma le Rsu declinano, comunque, l'offerta: «Non si

può cancellare l'esito di un referendum — dice la coordinatrice Rsu, Daniela Rottoli —. Sarebbe scorretto ignorare il risultato». È una scelta, però, che non piace a tutti i lavoratori che — ormai spaccati — hanno raccolto 300 firme per tornare a votare. L'altro fronte caldo è quello dell'università Vita Salute, guidata dalle fedelissime di don Verzé (le Sigille Raffaella Voltolini e Gianna Zoppi) e dove i nuovi vertici dell'ospedale sono stati tenuti fuori dal cda. Così — davanti alla volontà di Rotelli di fondare una nuova università — lo scorso 5 febbraio è intervenuto il ministro Francesco Profumo con un'ipotesi di mediazione: creare un nuovo cda dell'ateneo composto da nove membri (anziché 7), dei quali quattro designati dall'ospedale San Raffaele (Rotelli), quattro dall'Associazione Monte Tabor (Sigille) e uno dallo stesso ministero, che verrà nominato presidente e avrà funzione di garanzia. Ma, dopo una parvenza di apertura delle Sigille, ieri la situazione è precipitata. E, per protesta, un centinaio di studenti ha occupato il Rettorato.

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2° Denaro di Milano

Canì per medicare
La legge «cancella» i sequestri della polizia

VELASCA

TESSUTI E TENDE
DEI MIGLIORI MARCHI
A SCONTI MINIMI

DEL 50%
(PREZZI REALI DA 10 A 50 EURO MET)

100859



Bersani promette: "Via il ticket sulle visite"

Quirinale, Monti rilancia il Napolitano bis ma cresce l'ipotesi di una donna

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Abolire il ticket sulle visite mediche specialistiche. Pier Luigi Bersani, a pochi giorni dal voto, lancia la sua proposta sulla sanità. E indica anche cifre, costi e coperture. Il candidato premier del centrosinistra spiega, infatti, che «i cittadini spendono di tasca propria 834 milioni l'anno per pagare i ticket sulle visite specialistiche». Nello stesso tempo, continua, «la sanità pubblica spende ogni anno 790 milioni di euro in consulenze». La maggior parte di questa spesa, ragiona il segretario del Pd, «sono inutili, come ha denunciato la Commissione parlamentare di inchiesta sul Servizio Sanitario Nazionale presieduta da Ignazio Marino».

Dunque, fatti due conti, l'operazione si potrebbe fare quasi a costo zero. Perché, continua Ber-

sani, «il ticket è una delle tasse più odiose e ingiuste; perché è una tassa che ricade su chi è più malato». Motivazione politica e sociale che porta il candidato a Palazzo Chigi a volere «eliminare tutte quelle consulenze che non servono per tutelare la salute per abolire il ticket e sollevare da una spesa aggiuntiva quei cittadini che si devono curare». La promessa rientra in una idea ben precisa del ruolo della sanità. «Noi - spiega infatti il leader democratico - siamo per il mantenimento di un servizio sanitario nazionale pubblico e per tutti. Di fronte alla malattia non c'è per noi né povero né ricco».

La proposta però non piace al Pdl. Per Angelino Alfano la «proposta è generica, con poche possibilità di attuazione. Ciò che serve è dare, anche in ambito sanitario, maggiori detrazioni». Secca la

replica del democratico Ignazio Marino: «Sorprende ricevere critiche da un partito che non ha nemmeno inserito la sanità nel suo programma. Alfano avanzi le sue proposte oppure si astenga dai commenti».

L'altro argomento che agita la campagna elettorale è il Quirinale. Perché Mario Monti ammette che dopo la sua "salita" in campo ha davvero poche possibilità di occupare il Colle. Ma il presidente del Consiglio a Radio Anch'io primamente rilancia la candidatura di Emma Bonino. «Sarebbe una candidata molto, molto buona al Quirinale», dice il Professore. «E' una di quelle persone di cui ce ne vorrebbero di più». Passano pochi minuti e il Professore però si spiega meglio a Repubblica Tv. «No, assolutamente no, la Bonino non è la mia candidata. Tempo fa avevo detto di avere un candidato, non è don-

na e conosce bene quel palazzo, si chiama Giorgio Napolitano». Lo stesso uomo che avrebbe in mente Silvio Berlusconi. Ma il Cavaliere in pubblico nega. Si trincerava dietro il no di Napolitano alla rielezione. «Noi - spiega Berlusconi - abbiamo un nostro candidato, ma non è Napolitano perché lui ebbe a dire a me non tanto tempo fa che non pensa a una continuazione del suo lavoro pubblico».

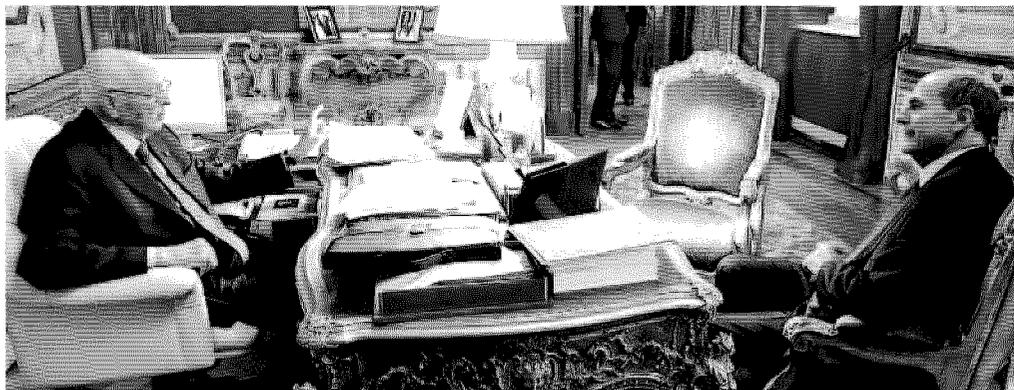
Ma accanto all'ipotesi del Napolitano bis cresce l'ipotesi di un Quirinale in "rosa". Accanto a quello della Bonino circolano nomi di altre donne: Anna Finocchiaro e Rosy Bindi, Anna Maria Cancellieri e Paola Severino. Mentre tra gli uomini "corrono" sempre Romano Prodi e Giuliano Amato. E sullo sfondo restano le candidature di Massimo D'Alema e Franco Marini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il segretario Pd: "È una tassa odiosa, basta tagliare i 790 milioni per consulenze inutili"

SECRETARIO PD

Pierluigi Bersani in un recente colloquio con il Capo dello Stato Giorgio Napolitano



Sanità

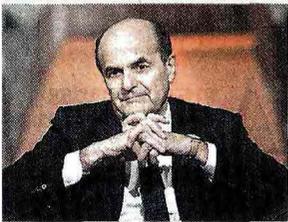
Bersani: «Si può eliminare il ticket»

«La sanità pubblica spende ogni anno 790 milioni di euro in consulenze, la maggior parte delle quali sono inutili, come ha denunciato la

commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale presieduta da Ignazio Marino. Mentre i cittadini spendono di tasca propria 834 milioni l'anno per pagare i ticket sulle visite specialistiche». È quanto dichiara in una nota Pierluigi Bersani, segretario del Partito democratico. «Il ticket - prosegue - è una del-

le tasse più odiose e ingiuste perché è una tassa che ricade su chi è più malato. Per questo noi vogliamo eliminare tutte quelle consulenze che non servono per tutelare la salute e abolire il ticket per sollevare da una spesa aggiuntiva quei cittadini che si devono curare». «Noi - sottolinea Bersani-

siamo per il mantenimento di un servizio sanitario nazionale pubblico e per tutti. Di fronte alla malattia non c'è per noi né povero né ricco. E questo è il modo giusto per garantirlo: non con tagli lineari, ma con più efficienza, guardando davvero nelle pieghe dei conti della sanità ed eliminando gli sprechi e le spese superflue», conclude.





Sanità, il piano di Bersani: via il ticket sulle visite

►Gli 834 milioni spesi ogni anno compensati da 790 milioni di tagli sulle consulenze ►Il Pdl: proposta irrealizzabile. L'ex premier però promette: mai più strette sulla salute

LA PROPOSTA

ROMA Abolire il ticket sulle visite specialistiche tagliando le consulenze nella sanità pubblica. E' la proposta che Pier Luigi Bersani sceglie di lanciare nelle ultime ore di campagna elettorale. «La sanità pubblica - rileva il leader democrat - spende ogni anno 790 milioni di euro in consulenze, la maggior parte delle quali sono inutili, come ha denunciato la commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale presieduta da Ignazio Marino. Mentre i cittadini spendono di tasca propria 834 milioni l'anno per pagare i ticket sulle visite specialistiche. Il ticket - osserva Bersani - è una delle tasse più odiose e ingiuste perché è una tassa che ricade su chi è più malato. Per questo noi vogliamo eliminare tutte quelle consulenze che non servono per tutelare la salute e abolire il ticket per sollevare da una spesa aggiuntiva quei cittadini che si devono curare. Noi siamo per il mantenimento di un servizio sanitario nazio-

nale, pubblico e per tutti. Di fronte alla malattia non c'è per noi né povero né ricco e questo è il modo giusto per garantirlo: non con tagli lineari, ma con più efficienza, guardando nelle pieghe dei conti della sanità ed eliminando gli sprechi e le spese superflue».

CONTROMOSSA PDL

La non prevista uscita del segretario del Pd spiazzata gli avversari del Pdl, il cui segretario si affrettò a bollarla come «generica e con poche possibilità di attuazione». Agelino Alfano afferma che quello che invece occorre «è dare, anche in ambito sanitario, maggiori detrazioni. Vogliamo che gli italiani possano conservare scontrini e fatture e a fine anno fiscale poterli consegnare detraendoli dall'imponibile».

D'altra parte, è lo stesso Berlusconi a fare la sua mossa di fine campagna elettorale sul tema della salute. Il Cavaliere, infatti, a margine della firma del "contratto della sanità" per il Lazio con il candidato governatore alla Regione, Francesco Storace, ha

preso il «preciso impegno a non fare assolutamente nessun taglio alla sanità». A questo proposito il leader del Pdl osserva che «in questo momento la generalità dei cittadini è scontenta dello Stato, sentendolo non adeguato ai compiti e alle garanzie che dovrebbe dare. In particolare modo questa insoddisfazione riguarda il servizio sanitario nazionale e l'assistenza che viene prestata ai cittadini bisognosi».

L'abolizione del ticket sulla specialistica viene invece visto da Anna Finocchiaro come un obiettivo «giusto e realizzabile», con il taglio delle consulenze. Taglio che appare essere la chiave di volta per l'abolizione del ticket. Il costo di tali consulenze è stato infatti stimato dalla commissione presieduta dal senatore Ignazio Marino in 790 milioni, cioè quasi l'intero importo di 834 milioni dei ticket per le visite specialistiche. Fondi, quelli delle consulenze, che lo stesso Marino giudica «dispersi e con i quali si potrebbe risolvere il problema».

Mario Stanganelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«UNA TASSA
TRA LE PIÙ ODIOSE
E INGIUSTE
PERCHÉ
RICADE SU
CHI È PIÙ MALATO»**



I ticket sanitari

In vigore dal 2011 con disparità di applicazione tra le varie Regioni



LA PROPOSTA DI BERSANI

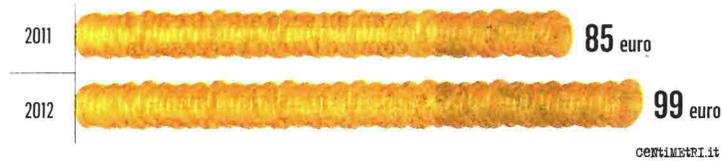
Abolire il ticket sulle visite specialistiche tagliando le consulenze nella sanità pubblica

Introito da ticket
834 milioni di euro l'anno



Spesa per consulenze esterne SSN
790 milioni di euro l'anno

SPESA MEDIA PER TICKET A CITTADINO (NON ESENTE)



Renzi a Palermo con Bersani



VERSO IL VOTO I democratici

Il voto di scambio del Pd: «Via i ticket»

Bersani vuole abolire la tassa sulle visite specialistiche. Ma se Berlusconi propone di eliminare l'Imu è un «imbroglio»

Andrea Cuomo

Roma Il voto di scambio non è uguale per tutti. Promettere l'abrogazione dell'Imu e la restituzione di quanto pagato nel 2013 è compravendita di consensi. Garantire lo sbiancamento dei ticket sanitari un'onesta promessa elettorale. Qual è la differenza? Agli occhi di molti cittadini, nessuna. Agli occhi della sinistra una soltanto, ma fondamentale. Il primo impegno lo ha preso Silvio Berlusconi, leader della coalizione di centrodestra; il secondo lo ha assunto invece Pier Luigi Bersani, candidato premier per il centrosinistra.

Lo smacchiatore di giaguari lo ha detto ieri: «Il ticket sulle visite specialistiche è una delle tasse più odiose e ingiuste perché ricade su chi è più malato. Per questo noi vogliamo abolire il ticket per sollevare da una spesa aggiuntiva quei cittadini che si devono curare». Ma quanto vale questa abolizione? «I cittadini - fa di conto il leader del Pd - spendono di tasca propria

834 milioni l'anno per pagare i ticket sulle visite specialistiche. La sanità pubblica spende ogni anno 790 milioni di euro in consulenze, la maggior parte delle quali sono inutili, come ha denunciato la Commissione parlamentare d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale presieduta da Ignazio Marino». Quindi abbattendo le consulenze si finanzierebbe in parte la cancellazione del ticket. Un'idea populistica e raffazzonata che non convince il segretario del Pdl Angelino Alfano: «Mi sembra una proposta generica, con poche possibilità di attuazione. Quello che occorre fare è dare, anche nel campo della sanità, una possibilità di maggiori detrazioni dall'imponibile per tutte una serie di spese. È il modo migliore per agevolare le famiglie e contrastare l'evasione». Una strategia molto diversa da quella di Bersani, che la riassume così: «Noi siamo per il mantenimento di un servizio sanitario nazionale pubblico e per tutti. Di fronte alla malattia non c'è per noi né povero né ricco. E questo è il modo giusto per

garantirlo: non con tagli lineari, ma con più efficienza, guardando davvero nelle pieghe dei conti della sanità ed eliminando gli sprechi e le spese superflue».

Ma il problema non è l'attualità o meno delle proposte, su cui naturalmente si può discutere, bensì le diverse reazioni, che sono un dato di fatto. Quando Berlusconi il 3 febbraio scorso a Milano si impegnò per la prima volta alla restituzione dell'Imu, aprì il cielo. Pier Luigi Bersani per primo si scandalizzò così: «Io non ci sto, non vado nei prossimi 15 giorni in giro a promettere il rimborso dei viaggi di nozze». Mario Monti parlò esplicitamente di «voto di scambio», arrivando a paragonare il Cavaliere allo storico sindaco di Napoli Achille Lauro: «Non è la prima volta che qualcuno cerca di comprare il voto degli italiani. Un cinquantennio fa Lauro prometteva un chilo di pasta, oppure dava una scarpa prima e l'altra dopo, a voto avvenuto. Semmai è la prima volta che qualcuno cerca di comprare in modo scientifico il voto degli

italiani con i soldi degli stessi italiani, con i soldi dei buchi di bilancio lasciati da lui».

Qualche giorno dopo il magistrato Piero Grasso, candidato del Pd, in un'intervista al *Corriere della Sera* fu chiarissimo: «La proposta di restituire i soldi dell'Imu credo che equivalga a una sorta di voto di scambio, al solo scopo di ottenere consenso». E poi ieri la denuncia di Ingroia, di cui parliamo in questa pagina. Una reazione ridicola se non assurda. «L'idea che si possa rispondere con un esposto senza alcun fondamento giuridico a una proposta politica del nostro programma di governo come quella di rimborsare l'Imu fa inorridire chiunque pensa che potere politico e giudiziario debbano restare separati, mai sovrapporsi», dice la candidata del Pdl Mara Carfagna, che aggiunge: «Desidero rassicurare tutti: il Pdl non presenterà denuncia per la proposta di Bersani, fresca di qualche ora, di togliere il ticket sulle visite specialistiche e di abbassare le tasse. Non lo faremo neppure per violazione del *copyright*». Soltanto questione di stile?

IN AFFANNO

Mossa disperata del segretario. Alfano: «Promessa generica»





GLI ATTACCHI ALLA PROPOSTA DEL CAV

PIER LUIGI BERSANI
(segretario del Pd e candidato premier del centrosinistra)

“Lauro portava pacchi di pasta, qui siamo all'imbroglione. Questo è un modo di fare campagna elettorale che non riesco a digerire”

ANNA FINOCCHIARO
(capogruppo Pd al Senato)

“Si tratta di una truffa peggiore del contratto

con gli italiani”

NICHI VENDOLA
(leader Sinistra e libertà)

“Il Cav sembra Vanna Marchi. Dice di voler restituire l'Imu, ma in cambio tolgono il diritto sanitario e non garantiscono il diritto all'istruzione”

MARIO MONTI
(premier e candidato dei centristi)

“Berlusconi ha governato per tanti anni e non ha mantenuto nessuna delle promesse fatte. Vedo un

tentativo di corruzione, vuole comprare i voti con i soldi degli italiani. E ci sono elementi di usura”

PIER FERDINANDO CASINI
(leader Udc)

“È un rimborso impossibile nei termini che dice Berlusconi. È evidente che si tratta soltanto di demagogia”

GIANFRANCO FINI
(leader Futuro e libertà)

“Restituire l'Imu, per giunta in contanti, o il condono tombale: per

Berlusconi è sempre un modo per ammiccare agli evasori”

BEPPE GRILLO
(leader Movimento 5 stelle)

“Berlusconi vuole darci indietro l'Imu in contanti, magari con un set di pentole...”

ANTONIO INGROIA
(leader Rivoluzione civile)

“Dietro l'ultima 'perla' di Berlusconi si nasconde l'ennesimo regalo agli evasori”

L'EGO



ULTIMA SPARATA

Il segretario del Partito democratico e candidato premier del centrosinistra Pier Luigi Bersani si gioca la carta dell'abolizione del ticket sanitario sulle visite specialistiche. Ma quando il Cav ha proposto l'abolizione dell'Imu è stato il primo a criticarlo

[Reuters]

Il Lazio di Storace «Il Cav me l'ha promesso: niente tagli alla Sanità»

■ ■ ■ **BRUNELLABOLLOLI**

■ ■ ■ Stavolta il contratto è sulla sanità del Lazio. Silvio Berlusconi l'ha firmato con il candidato governatore, Francesco Storace, all'ospedale Regina Elena di Roma, uno dei più noti della Capitale. Per il leader della Destra è già un successo «perché Berlusconi ha detto una cosa essenziale per l'Italia: la sanità non può essere soggetta a tagli».

Dieci punti per garantire il diritto alla salute di tutti. Sarà subito operativo in caso di vittoria del centrodestra?

«Certo. E non è solo questione di salute, ma anche un fatto sociale. Per questo l'annuncio di Berlusconi vale ancora di più».

Il governo ha motivato il taglio dei posti letto con l'aumento del debito della sanità laziale.

«Ma nel debito laziale non devono rientrare

molte strutture ospedaliere, penso ad esempio i policlinici universitari, che non sono di diretta competenza della Regione. Bisogna scorporare: la programmazione regionale è una cosa, quella nazionale un'altra. Devono essere trovati strumenti alternativi al commissariamento per ridare dignità alla Regione Lazio».

Sulla sanità è in prima linea da anni, non a caso è stato anche ministro. Se vince si prenderà l'assessorato?

«Non credo proprio. Sarà una figura unica per salute e sociale, perché chi lavora sugli ospedali deve conoscere anche la sofferenza che c'è attorno, competente e con esperienza sociosanitaria».

Oltre al Lazio, c'è la sfida al Parlamento.

«E come no? È un appuntamento storico per il popolo della Destra, dopo questi anni in cui siamo stati buoni e zitti ad aspettare. C'è una

grande voglia di riscatto».

Anche i grillini lo dicono.

«Grillo è un signore che ha copiato il nostro slogan del Fronte della Gioventù (*arrendetevi, siete circondati*), per il quale noi fummo denunciati. Urla dal palco, fa il comizio, ma c'è stato chi ha rischiato davvero nella vita politica. Poi, i grillini sono compagni, estremisti di sinistra che adesso fanno l'antipolitica. Totò direbbe: *Ma mi faccia il piacere*».

La candidata finiana, Giulia Bongiorno, dice che con il centrosinistra potrebbe allearsi, con lei mai. Cosa risponde?

«Non avrà questo dubbio sulle alleanze perché lei non sarà in consiglio, noi sì».

Però contro Zingaretti è dura. Su che cosa metterebbe la firma subito?

«Il mio sogno è riportare la Destra in Parlamento. Significherebbe vincere senza (secondi) Fini. Nel Lazio è anche una rivincita personale».



Francesco Storace, leader de «la Destra» Ansa

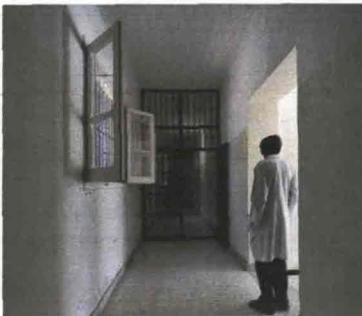


SCENARI ITALIA

La sorte degli ospedali psichiatrici giudiziari appesa a un filo. E a un'altra proroga

Una legge del 2012 ha stabilito che gli ospedali psichiatrici giudiziari dovranno chiudere tra qualche settimana: dal 31 marzo tutte le persone presenti o destinate agli Opg dovranno essere ospitate esclusivamente all'interno di nuove strutture residenziali sanitarie, che però non sono state ancora attrezzate dalle

regioni. E non sono stati prorogati i termini di attuazione della legge per arrivare a una dismissione graduale dei sei centri presenti in Italia: ad Aversa (Caserta), Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), Castiglione delle Stiviere (Mantova), Napoli, Montelupo Fiorentino (Firenze) e Reggio Emilia. Nel 2011 la commissione parlamentare d'inchiesta sul servizio sanitario nazionale, con un video scioccante, denunciò le condizioni estreme di reclusione. Dopo quell'indagine, il provvedimento di chiusura degli Opg è stato inserito nel decreto «svuota carceri», convertito in legge il 17 febbraio 2012.



«Matti da slegare. L'inferno finisce di domenica» è il titolo del reportage della «Repubblica» da Barcellona Pozzo di Gotto. Cadrà di domenica il 31 marzo, quando dovrebbero chiudere gli Opg nei quali, come scrive il quotidiano, «il pluriomicida vive accanto a chi ha sfasciato un televisore». Titolando «Da aprile 800 malati mentali senza cure», invece, il *Corriere.it* ha segnalato l'allarme della Società italiana di psichiatria che chiede una proroga dei termini fissati dalla legge del 2012, già sollecitata da mesi da tutte le regioni. Il sito del *Corriere della sera* ha sottolineato che, pur essendo prevista già dall'anno scorso la data di chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, «il decreto che assegna le risorse alle regioni per la loro riconversione in strutture residenziali speciali è stato pubblicato in *Gazzetta ufficiale* soltanto il 7 febbraio», «con sette mesi di ritardo rispetto a quanto prevedeva la legge».

IL PARERE DI GIUSEPPE NESE

medico psichiatra, coordinatore del gruppo regionale per il superamento degli Opg in Campania.

È impossibile chiudere subito gli ospedali psichiatrici giudiziari.

La migliore delle ipotesi è che il nuovo governo proroghi i termini stabiliti dalla legge. Entro l'8 aprile le regioni presenteranno un piano per avere i finanziamenti, preparare le nuove strutture e reclutare il personale sanitario. Poi il ministero della Salute dovrà approvare i programmi e trasferire le risorse: occorreranno dai 180 ai 360 giorni (salvo intoppi) per eseguire i lavori. Quest'anno saranno aperte alcune strutture, ma per chiudere gli Opg dovranno essere completati gli interventi in tutte le regioni, non prima del 2014.

27 febbraio 2013 | Panorama 29



IL BUSINESS DELLA SALUTE

Si allarga l'inchiesta che vede coinvolto anche l'ex-presidente della Lombardia Formigoni

Maugeri, indagato dirigente della Sanità

Nei guai capo dipartimento del Ministero

DA MILANO LUIGI GAMBACORTA

Non tutto si poteva preparare, organizzare, concludere con le delibere al Pirellone. Questo non vuol dire che si allarga l'associazione a delinquere, ma l'inquinamento da corruzione inevitabilmente si spande. Il trio che, secondo la procura, garantiva alla Muageri «protezione totale», ha sempre al vertice Roberto Formigoni, il suo segretario generale, Nicola Senese e il direttore generale della sanità Carlo Lucchina. Mal'ipotesi accusatoria avrebbe fatto poca strada con i silenzi di Pierangelo Daccò e Antonio Simone, presunti mediatori di fiducia del governatore.

È stata la nuova gestione e i patteggiamenti dei vertici della vecchia gestione Maugeri a far scoprire altre carte, ad allargare l'area dei sospetti. L'ultimo riguarda Massimo Casciello, direttore generale del settore ricerca del ministero della Salute. Massimo Casciello, come si legge nelle 37 pagine della chiusa inchiesta è accusato di abuso di ufficio. Il suo "abu-

so" sarebbe conseguenza di un parere positivo indispensabile per garantire certi finanziamenti extra che sono al centro dell'inchiesta. In questo caso si trattava di «attività di cura e ricerca per il trattamento del dolore cronico». Avrebbe impiegato 70 nuovi letti da destinare, nella struttura di Via Dardanone a Milano, a degenti «affetti da malattie rare e a pazienti sottoposti a trapianto cardio polmonare».

Il progetto sarebbe stato redatto dai «responsabili delle Maugeri», alcuni dei quali già indagati. Ma la collaborazione del direttore generale che avrebbe dovuto dare il via libera ministeriale al protocollo, e alla successiva delibera regionale, sarebbe «stata particolarmente fittiva». Casciello avrebbe dato i consigli giusti per accreditare, per costruire una inesistente esperienza scientifica. Lo ha detto ai pm Laura Pedio, Antonio Spanevello, sovrintendente sanitario della Fondazione. «Ricordo che un giorno mi sono incontrato casualmente con Passerino (all'epoca direttore amministrativo dell'ente). Mi disse di incominciare a pensare a dei progetti innovativi da presentare alla Regione al fine di ottenere nuovi

finanziamenti. Passerino mi fece chiaramente intendere che il "momento era propizio" per ottenere nuovi posti letto che avrebbero consentito di rimpinguare le casse». «Collegando questa circostanza alla rielezione del presidente (Formigoni), mi misi subito al lavoro e predisposi, con i miei collaboratori tre progetti in ambito riabilitativo a carattere sperimentale». Dopo averli presentati a Passerino, Spavennello fu spedito a Roma. Al ministero non ci volle molto per capire che non tutto era in regola. Ma il dottor Casciello, direttore generale della Ricerca, «mi disse di fare delle modifiche in modo che (risultasse che la Fondazione avesse già esperienza nel campo della ricerca». Esperienza obbligatoria per ottenere i «finanziamenti che chiedevamo» in Regione Lombardia. «Per come si sono svolti i fatti, era chiaro che gli accordi tra Casciello, Lucchina (direttore generale dell'assessorato alla sanità pure lui indagato) e lo stesso Passerino erano stati già presi a tavolino».

Formigoni, secondo l'accusa, aveva usufruito anche di un contributo elettorale di 600 mila euro da parte della Maugeri. Il progetto non andò in porto anche per l'arresto di Daccò.

Per i Pm, Casciello avrebbe dato parere positivo a un progetto "studiato" da lui stesso

Le Regionali

Storace: «Sulla Sanità ho fatto debiti, ma ora non farò tagli» «Via subito il commissario» Berlusconi: mi impegno anch'io

Storace e Berlusconi firmano «il contratto con i cittadini del Lazio» per dire «stop al commissariamento della sanità, regole specifiche per il *turn over*, sblocco dei crediti per le imprese fornitrici delle Asl, realizzazione di un modello virtuoso tra strutture pubbliche e private premiando meritocrazia ed efficienza». Le promesse sono ratificate nell'istituto scientifico oncologico «Regina Elena», uno dei tre grandi ospedali aperti durante la Giunta Storace (dal 2000 al 2005). Ma la Corte dei Conti, come si ricorderà, ha denunciato il pesantissimo deficit sanitario di quegli anni che oscillava tra i 900 milioni accumulati nel 2001 e il miliardo e 800 milioni di euro del 2005, con punte di oltre 2 miliardi nel 2004. L'allora governatore si è sempre giustificato dicendo: «Beh, io ho accumulato debiti senza fare tagli, ma aprendo ospedali. E poi il commissariamento lo ha deciso il Governo Prodi nel 2006 quando alla Regione il presidente era Piero Marrazzo che aveva fatto 2 miliardi di debiti solo nel 2006...». E a chi protesta, secondo la denuncia di Riccardo Agostini, candidato consigliere regionale del Pd, «viene impedito di entrare in ospedale».

Nell'affollato centro congressi del Regina Elena dopo la firma, Berlusconi an-

nuncia: «Non faremo tagli: assolutamente no. Il settore è troppo importante. Bisogna solo e sempre tutelare la salute dei cittadini. Questo è un mio impegno preciso». E Storace rincara la dose: «Il contratto rappresenta una visione nuova della sanità del Lazio: ci siamo impegnati a trovare strumenti economici diversi dal commissariamento che garantiscano piena sovranità alla Regione, in considerazione delle peculiari caratteristiche del Lazio». E il senatore Domenico Gramazio (Pdl) ricorda: «Qui ci sono 5 Policlinici che formano il 30 per cento dei medici italiani, 6 istituti scientifici e 8 ospedali classificati religiosi, che sono convenzionati con il Servizio sanitario nazionale: queste specificità devono essere riconosciute da chi lavora a Palazzo Chigi».

Ma Giuseppe Lavra, vicepresidente dell'Ordine provinciale di Roma di medici e odontoiatri, attacca: «La situazione della sanità laziale è disperata a causa di un dissesto prolungato, correlato non più al disavanzo economico, come avveniva una volta, ma alla carenza dei servizi messi a disposizione dei cittadini. Medici e infermieri, tanti precari, sono esasperati: non ce la fanno più».

In particolare il candidato a presidente della Regione per il centrodestra fa

notare: «Oggi dobbiamo poter costruire un nuovo progetto, dobbiamo poter decidere la programmazione: altrimenti i cittadini diventano dei numeri. Ma la salute, per noi, è un diritto, non un debito». A chi gli suggerisce interventi a favore dei precari, Storace sottolinea: «Chi lavora deve essere sistemato: il vero costo è chi non lavora e non produce». Parlando del problema del pronto soccorso super affollati, Storace propone: «Serve una rete di strutture territoriali per non ingolfare gli ospedali, curare meglio i cittadini e i malati cronici e tenere sotto controllo i conti». Nel suo intervento, più volte applaudito, Berlusconi promette: «Se c'è un settore dove non è logico ridurre la spesa, questo è la salute. E per questo garantisco una mia particolare attenzione sulla Regione Lazio: La scontentezza del cittadino nei confronti del sistema sanitario impone un intervento. Vi affideremo ad una persona esperta che non si occupi di tagli, ma di migliorare i servizi». Poi Storace parlando a SkyTg 24 attacca i suoi avversari di centrosinistra: «Voi siete quelli che comprano i palazzi a 280 milioni di euro alla Provincia di Roma e poi arriva la Corte dei Conti ad aprire inchieste...».

Francesco Di Frischia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Milioni
Il deficit in euro della Regione per la Corte dei Conti nel 2001, durante la Giunta Storace. Fino al 2005 però sono stati aperti 3 ospedali: il Regina Elena, il Sant'Andrea e il Policlinico Tor Vergata



Miliardi
Il deficit della Regione nel 2004 secondo la relazione della Corte dei Conti. Nel 2005 il disavanzo di Asl e ospedali pubblici del Lazio era stato di 1 altro miliardo e 881 milioni di euro

Programma elettorale

La promessa: ora vogliamo un sistema virtuoso per gli ospedali della Regione, che non vanno ingolfati

La scheda

La carriera

Francesco Storace, nato a Cassino il 25 gennaio di 54 anni fa, è sposato e ha una figlia. Eletto deputato nel '94 e nel '96. Dal 2000 al 2005 è stato presidente della Giunta regionale del Lazio. È giornalista professionista. Ministro della Salute per meno di un anno nel terzo governo Berlusconi dall'aprile del 2005 al marzo 'del 2006: si è dimesso in conseguenza del cosiddetto «Laziogate», scoppio per la falsificazione delle firme della lista di Alessandra Mussolini. Rinvio a giudizio, è stato prosciolto dalle accuse.

Il partito

In disaccordo con la linea centrista di Fini, il 3 luglio 2007 ha lasciato An e ha fondato «La Destra», diventandone segretario per acclamazione nel 2008



Contratto Lo hanno firmato ieri Francesco Storace e Silvio Berlusconi per dire «stop ai tagli»

2 - Corriere della Sera

Esibiti: Vissini il volò

L'affondo di Marchini

«Roma è diventata un sul»
Il ministro della Salute: «Contro solo le conseguenze»

Le Regionali

Storace: «Sulla Sanità ho fatto debiti, ma ora non fare tagli»

ARTEMISIA LAB
rete di centri di analisi diagnostiche

Eur/Marconi • Piazza Fiumi
Policlinico • Appia/Coll. Albani
Piazza Scuderie

CHIEDI IL TESTO DI QUESTI STUDI PRESSO LO STUDIO LANCESI
UNA VISITA E UNA DIAGNOSI CON I TUMORI PRESSO

800 300 100 www.artemisialab.it 06 44 088



Il caso

Patto tra Storace e Berlusconi “Sanità, no al commissariamento”

Il leader della Destra: “Rifare i conti, il debito è stato costruito”

UN CONTRATTO, un altro dopo quello più famoso “con gli italiani” ma stavolta con i cittadini del Lazio, sottoscritto insieme a Francesco Storace nel centro congressi dell’ospedale Regina Elena. Silvio Berlusconi fa la sua prima e unica uscita di questa campagna elettorale al fianco del candidato governatore del centrodestra alla Regione Lazio e firma con lui un patto per dire no al commissariamento della sanità: «In caso di vittoria politica della coalizione di centrodestra alle elezioni

Politiche e Regionali del Lazio — si legge nel contratto — Silvio Berlusconi si impegna a identificare specifici strumenti economici diversi dal commissariamento che garantiscano piena sovranità alla regione». In più, Storace chiede anche «la possibilità di rifare i conti. Così si scoprirà che il debito è artefatto. La salute, comunque sia, è un diritto e non un debito».

Davanti a una platea di medici e operatori della sanità, Storace e Berlusconi hanno sfiorato anche una mezza contestazio-

ne: al loro passaggio nell’atrio dell’ospedale, sono apparsi da un paio di finestre della struttura, cartelli improvvisati esposti da alcuni rappresentanti del personale dell’Ifo che criticavano l’incontro. Quando i due candidati al Parlamento e alla Regione, protetti da un ingente schieramento di forze dell’ordine, sono entrati nella sala congressi dell’Ifo, i giovani che avevano organizzato la mini-contestazione sono stati anche identificati.

All’interno della sala, il Cavaliere ha assicurato che con lui al

governo «non ci sarà nessun taglio alla sanità». E Storace ha ribadito che «in caso di vittoria vorrei che Berlusconi facesse il presidente del Consiglio». Berlusconi ricambia: «La scontentezza del cittadino nei confronti del sistema sanitario impone un intervento. Vi affideremo a una persona esperta che non si occupi di tagli ma di migliorare il servizio». Al di là delle reciproche cortesie, però, anche Storace è convinto che «alla fine, le elezioni saranno decise dagli indecisi».

(m.fv.)

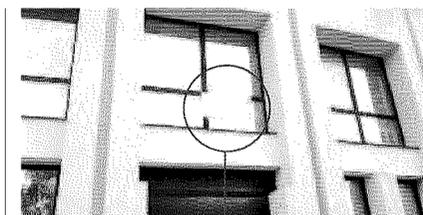
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La contestazione

Più ricerca meno escort

Un manifesto “Più ricerca, meno escort” è stato affisso su una delle finestre dell’Ifo e subito fatto togliere dalle forze di polizia.

CANDIDATO
Francesco Storace è il candidato del centrodestra alla presidenza del Lazio



VENDITA PROMOZIONALE PER RINNOVO ESPOSIZIONE
IN ESCLUSIVA PER TE IMPERDIBILI OFFERTE SUI PRODOTTI colligaris

ACCOMPAGNATE E SCOPRITE NOSTRE PROPOSTE SUI MODELLI ESPOSTI
SITIO DI CALABRIGAS STORACE VIA SAN PIETRO 11/13 00187 ROMA